

RASSEGNA STAMPA del 13/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-12-2010 al 13-12-2010

Adnkronos: Rifiuti: Comune Lamezia Terme, si rischia una nuova Napoli.....	1
Adnkronos: Trovato morto il manager israeliano disperso a Cervinia	2
Adnkronos: Montagna: soccorso escursionista ferito nel bellunese	3
Adnkronos: Montagna: Lucca, 8 speleologi bloccati in una grotta sulle Alpi Apuane	4
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: RINVIATA UDIENZA GUP COMMISSIONE GRANDI RISCHI.....	5
Asca: METEO: PROTEZIONE CIVILE, IN ARRIVO MARCATA RIDUZIONE TEMPERATURE.....	6
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: PREFETTO RIUNISCE TAVOLO PER CRITICITA' ABITATIVE.....	7
Asca: ABRUZZO/SCUOLA: DI PAOLO, INTERVENTI PER MESSA IN SICUREZZA.....	8
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: CARTELLONE NATALIZIO PER RITORNO ALLA TRADIZIONE.....	9
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI TRASFERISCE 68 MILIONI AI COMUNI.....	10
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI ESPROPRIA TERRENI A PAGANICA PER NUOVI MAP.....	11
Asca: TERREMOTO: VESPA TESTIMONIAL DEL MARCHIO COLLETTIVO 'L'AQUILA MADE IN'.....	12
Asca: RIFIUTI/LAMEZIA T.: SINDACO, SITUAZIONE GRAVE. URGONO INTERVENTI.....	13
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, CRESA CONFERMA SOLO LIEVE CALO DEMOGRAFICO.....	14
Asca: MALTEMPO: DA LUNEDI' TORNANO LE PIOGGE, TEMPERATURE DIMINUISCONO ANCORA.....	15
Avvenire: L'Abruzzo guida la Conferenza delle regioni Ue	16
Avvenire: Yara, non si esclude la pista del sequestro.....	17
L'Azione: ALLUVIONE, ELOGIO ANCHE DEI FURBI?	18
Blogosfere: E arrivò anche l'emergenza rifiuti: cassonetti in fiamme a Vibo e Lamezia	19
Blogosfere: L'Aquila nelle immagini di tre fotografi aquilani	20
Corriere della Sera: Nave italiana alla deriva La tempesta blocca i soccorsi	21
L'Espresso: I mille del 5 per mille	22
Il Giornale della Protezione Civile: Vercelli: Protezione Civile sempre in prima linea	26
Il Giornale della Protezione Civile: Parma, crollo di Compiano: martedì tavolo tecnico	27
Il Giornale della Protezione Civile: L'Aquila, Commissione Grandi Rischi: udienza rinviata al 26 febbraio.....	28
Il Giornale della Protezione Civile: Protezione Civile: due iniziative per la Sicilia	29
Il Giornale.it: «Arriva un nuovo tsunami...» E gli oroscopi fanno crollare il turismo a Phuket	30
Il Giornale.it: Yara, passate al setaccio alcune caccine. Il padre: "Non ho alcun nemico"	31
Il Giornale.it: Ponte di Legno, sciatori travolti in alta quota da una valanga: un ferito	32
Il Giornale dell'arte.com: Pompei, commissari inefficienti? Sotto accusa la logica dell'emergenza	33
JulieNews.it: Emergenza idrica Salerno: assessore, da lunedì	35
JulieNews.it: Ex discarica di Pianura, Amato: "Un inferno"	36
JulieNews.it: Haiti: rientra in Italia l'operazione Caravella.....	37
KataWebFinanza: Ecosistema rischio: il Rapporto 2010.....	38
Libero Notizie.it: Pakistan: terremoto 5,2 Richter.....	39
Il Manifesto: La Commissione dei «non c'è pericolo».....	40
Il Manifesto: Commissione grandi rischi, Gup rinvia udienza.....	41
Il Manifesto: Oggi a Terzigno e in Val di Susa, con i comitati in difesa del territorio	42
Il Manifesto: Alieni vesuviani, l'unica è ribellarsi.....	43
Il Mattino (Nazionale): I consolidamenti e i restauri delle strutture archeologiche sono da tempo al centro di un	44
Il Messaggero: La decisione è stata presa dal Gup Giuseppe Grieco quando, nel corso del computo delle	45
Il Messaggero: L'AQUILA - La commissione Grandi rischi deve dire qual è la situazione, non deve dir.....	46
Il Messaggero: dal nostro inviato BREMBATE DI SOPRA Sono quindicimila gli agganci alle cell.....	47
Il Nuovo.it: Terremoto: pm, tanti potevano salvarsi.....	48
Il Nuovo.it: Nave in avaria: maltempo blocca soccorsi.....	49
Il Nuovo.it: Attaccato da cinghiale muore di paura	50

Panorama: <i>Industriali e regione uniti per fare innovazione</i>	51
Rai News 24: <i>Si cerca Yara nelle cascate, ma niente</i>	53
La Repubblica: <i>marta e i suoi compagni cosa resta d'un terremoto</i>	54
La Repubblica: <i>il no-profit in mostra per due giorni</i>	55
La Repubblica: <i>otto anni fa in sud africa, l'incubo della "rubino" - marco preve</i>	56
Il Riformista.it: <i>Protezione civile: Marche, progetto Val d'Aso per valutazione rischio sismico</i>	57
Il Riformista.it: <i>Valanghe/ Sei persone travolte nel bresciano, 5 illesi, 1 ferito</i>	60
Il Riformista.it: <i>Scienza/ Arriva la casa riciclata e fai-da-te, il Cnr lancia Mai</i>	63
Il Secolo XIX: <i>Sestri, riapre in sordinala passeggiata di Sant'Anna uscio, c'è l'intesa per intervenire sullo</i>	66
Il Secolo XIX: <i>Frane e ghiaccio, strade a rischio</i>	67
Il Secolo XIX: <i>Cinghiale lo carica, muore a caccia</i>	68
Il Secolo XIX: <i>Alluvione, sfratti in via Giotto 15ma gli inquilini non se ne vanno</i>	69
Il Sole 24 Ore Online: <i>«Yara non è stata rapita per ritorsione». La famiglia Gambirasio boccia l'ultima pista</i>	70
Il Sole 24 Ore: <i>Casco e prudenza le regole per chi scia</i>	71
La Stampaweb: <i>Yara, "Vogliamo trovarla viva"</i>	72
TGCom: <i>"NO ALLA DISCARICA"</i>	74
TGCom: <i>SOCCORSI IN QUOTA</i>	75
Vita non profit online: <i>. Contro la corruzione la petizione di Libera</i>	76

Rifiuti: Comune Lamezia Terme, si rischia una nuova Napoli

ultimo aggiornamento: 10 dicembre, ore 18:38

commenta 0 vota 0 invia stampa

Catanzaro, 10 dic. - (Adnkronos) - "L'Amministrazione comunale di Lamezia Terme sta sollecitando continuamente il presidente della Giunta regionale, Protezione civile e Governo nazionale per cercare di sbloccare al piu' presto la problematica dei rifiuti e per evitare, con tutti gli sforzi possibili, che a Lamezia Terme si verifichi la stessa situazione di Napoli". Lo rende noto un comunicato del Comune, che ricorda che oggi in citta' e' stato affisso un manifesto, a firma dell'Amministrazione, che esprime nel titolo la preoccupazione del sindaco: Lamezia non deve essere sommersa dai rifiuti.

Trovato morto il manager israeliano disperso a Cervinia

ultimo aggiornamento: 11 dicembre, ore 17:26

Aosta - (Adnkronos) - Il 34enne era scomparso sulle nevi della montagna lo scorso 4 dicembre. A trovarlo questa mattina sono state le squadre del Soccorso Alpino e dei Finanziari a circa 3000 metri di quota. Resta da chiarire la dinamica dell'incidente, sulla quale sono impegnati anche i Carabiniere

commenta 0 vota 0 invia stampa

Aosta, 11 dic. - (Adnkronos) - Il corpo di Oded Kiblitiski, l'israeliano di 34 anni scomparso sulle nevi di Cervinia lo scorso 4 dicembre, e' stato ritrovato questa mattina, intorno alle 11, privo di vita nel canale del Teodulo, la zona nella quale si erano concentrate le ricerche, ai piedi del Cervino, al confine tra Italia e Svizzera. Oded Kiblitiski, manager responsabile per l'Italia della societa' di poker on line "Play tech" con sede a Tel Aviv, era uscito per andare a fare snow board, ma non aveva piu' fatto rientro in albergo a Cervinia.

A trovarlo questa mattina sono state le squadre a piedi del soccorso alpino valdostano e dei finanziari di Cervinia a circa 3000 metri di quota. Resta da chiarire la dinamica dell'incidente, sulla quale sono impegnati anche i carabinieri. I soccorritori stanno ancora lavorando per recuperare la salma. Dallo ski pass i carabinieri hanno potuto circoscrivere la zona che porta a colle Teodulo, la stessa dove hanno ritrovato il suo corpo. Su Facebook amici e parenti avevano aperto un gruppo per le ricerche dell'uomo. Una volta recuperata la salma, si dovra' aspettare il nullaosta del magistrato per il rimpatrio.

Montagna: soccorso escursionista ferito nel bellunese

ultimo aggiornamento: 12 dicembre, ore 17:09

commenta 0 vota 1 invia stampa

Belluno, 12 dic. - (Adnkronos) - Un escursionista di Trebaseleghe, di 56 anni, e' scivolato durante una passeggiata, mentre camminava sopra una valanga ghiacciata e si e' ferito a una gamba. E' stato lui stesso, in stato confusionale, a lanciare l'allarme al 118, dicendo di trovarsi sopra Croce d'Aune. Poi la linea e' caduta. E' stato quindi richiesto al gestore della telefonia mobile, tramite i carabinieri, di risalire alla cella telefonica di partenza del cellulare, che pero' ha evidenziato una zona totalmente diversa sul monte Grappa.

Montagna: Lucca, 8 speleologi bloccati in una grotta sulle Alpi Apuane

ultimo aggiornamento: 12 dicembre, ore 14:31

commenta 0 vota 1 invia stampa

Firenze, 12 dic. - (Adnkronos) - Un gruppo di otto speleologi di una sezione del Cai sono rimasti bloccati sulle Alpi Apuane, in provincia di Lucca, chiusi in una grotta vicino al monte Corchia, a seguito di un crollo. La richiesta di aiuto e' partita intorno alle 10;30 di stamattina dal telefonino di uno dei componenti del gruppo, che ha mandato un sms a un amico con la richiesta di aiuto. Sono subito scattate le ricerche, a cui prendono parte gli uomini del Soccorso alpino e speleologico di Querceta, i carabinieri e squadre di volontari, ma per ora non e' stato stabilito alcun contatto con gli otto.

TERREMOTO/L'AQUILA: RINVIATA UDIENZA GUP COMMISSIONE GRANDI RISCHI.

TERREMOTO/L'AQUILA: RINVIATA UDIENZA GUP COMMISSIONE GRANDI RISCHI

(ASCA) - L'Aquila, 10 dic - Un difetto di notifica a Carlo Eva, ordinario di Fisica terrestre all'Universita' di Genova, e l'udienza preliminare per gli indagati illustri della Commissione grandi rischi, prevista per stamane al palazzo di giustizia dell'Aquila, e' slittata. Se ne riparlera' il 26 febbraio 2010. Il filone d'inchiesta, partito dalle denunce di una trentina di persone, e' quello relativo alla riunione del 31 marzo 2009 (5 giorni prima del devastante sisma dell'Aquila), quando la Commissione grandi rischi, secondo l'accusa, fornì inopportune assicurazioni sull'intenso sciame sismico in atto in quel periodo si' da spingere la popolazione a non adottare misure precauzionali. Davanti al Gup, in febbraio, dovranno comparire sette persone, responsabili della Protezione civile e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, sismologi e tecnici di fama. Per tutti il reato contestato e' omicidio colposo. Una vicenda giudiziaria complessa e piena di polemiche, quella della Commissione grandi rischi, con gli indagati fermi nel respingere ogni addebito. Le sette persone coinvolte sono: Franco Barberi, presidente vicario della Commissione nazionale per la prevenzione e previsione dei grandi rischi e ordinario di Vulcanologia all'Universita' Roma Tre; Bernardo De Bernardinis, vice capo del Settore tecnico operativo del Dipartimento nazionale di Protezione civile; Enzo Boschi, presidente dell'Ingv e ordinario di Fisica terrestre all'Ateneo bolognese; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore della fondazione Eucentre; Claudio Eva; Mauro Dolce, direttore dell'ufficio Rischio sismico del Dipartimento di Protezione civile e ordinario di Tecnica delle costruzioni all'Universita' Federico II di Napoli.

iso/cam/rob

(Asca)

METEO: PROTEZIONE CIVILE, IN ARRIVO MARCATA RIDUZIONE TEMPERATURE.

METEO: PROTEZIONE CIVILE, IN ARRIVO MARCATA RIDUZIONE TEMPERATURE

(ASCA) - Roma, 10 dic - Una vasta depressione si estende dalla Penisola scandinava al Mediterraneo centrale e determina un flusso di correnti forti di tramontana su tutta l'Italia. Questa situazione sta comportando una generale e marcata diminuzione delle temperature, specie nei valori minimi. Con l'abbassamento delle temperature, deboli nevicate potrebbero verificarsi sulle regioni adriatiche centrali e meridionali peninsulari, anche a quote collinari.

Domani ulteriori nevicate sono previste sui settori di confine nord-orientali mentre sulle zone pianeggianti del centro-nord sono attese gelate mattutine.

Domenica il tempo sara' sostanzialmente stabile su tutto il territorio, mentre per lunedì e' previsto l'arrivo di una nuova perturbazione dall'Europa settentrionale, responsabile di precipitazioni sulle regioni centrali adriatiche e al sud.

Sulla base delle informazioni disponibili, spiega una nota, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche, che prolunga ed estende quello diramato l'8 dicembre.

Il comunicato ha previsto da ieri sera e per le successive 24-36 ore venti forti o di burrasca dai quadranti settentrionali su Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, con possibili mareggiate lungo le coste esposte.

Deboli nevicate al di sopra di 600-800 metri potrebbero verificarsi su Campania, Basilicata e Calabria.

res-rus/cam/alf

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: PREFETTO RIUNISCE TAVOLO PER CRITICITA' ABITATIVE.

TERREMOTO/L'AQUILA: PREFETTO RIUNISCE TAVOLO PER CRITICITA' ABITATIVE

(ASCA) - L'Aquila, 10 dic - Il Prefetto dell'Aquila, Giovanna Maria Iurato, ha effettuato oggi una ricognizione nei siti dei nuovi insediamenti abitativi sorti nel Comune dell'Aquila per fronteggiare l'emergenza residenziale connessa al terremoto del 6 aprile 2009. La visita, effettuata con una delegazione composta, tra gli altri, dall'assessore ai Trasporti della Regione Abruzzo, Giandonato Morra, dal sub Commissario alla Sanita', Giovanna Baraldi, dagli assessori del Comune dell'Aquila, Stefania Pezzopane ed Ermanno Lisi, dal presidente e dal direttore generale dell'Ama, Olivo Ciccarelli ed Angelo De Angelis, ha avuto lo scopo di rilevare i punti di criticita' che possono essere alla base di difficolta' nell'erogazione del servizio di trasporto pubblico da offrire ai residenti delle zone interessate. Il Prefetto ha successivamente riunito nel suo ufficio i componenti del gruppo di lavoro formatosi nella mattinata, elaborando con loro una serie di soluzioni che possano essere applicate nell'immediatezza e che possano contribuire a migliorare le condizioni del servizio di trasporto pubblico offerto e, quindi, le condizioni generali abitative per la popolazione interessata.

iso/map/ss

(Asca)

ABRUZZO/SCUOLA: DI PAOLO, INTERVENTI PER MESSA IN SICUREZZA

ABRUZZO/SCUOLA: DI PAOLO, INTERVENTI PER MESSA IN SICUREZZA

(ASCA) - L'Aquila, 10 dic - La Giunta regionale d'Abruzzo, su proposta del presidente, Gianni Chiodi, e dell'assessore alle Opere pubbliche, difesa del suolo ed edilizia scolastica, Angelo Di Paolo, ha approvato un provvedimento avente per oggetto "Piani regionali di interventi strutturali antisismici su edifici scolastici pubblici a rischio sismico". Gli interventi finanziati interesseranno la scuola materna "Aldo Moro" di Civitella Roveto (opera finanziata al 100% per un importo pari a 403.250,00 euro) e la scuola materna statale di Montenerodomo (finanziato al 100% per 325 mila euro). "Sono molto soddisfatto per l'approvazione di questo provvedimento - dice l'assessore Di Paolo - che dimostra come la Giunta regionale si stia impegnando per soddisfare le esigenze del territorio con molta buona volontà e utilizzando al meglio le risorse economiche a disposizione".

iso/map/rob

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: CARTELLONE NATALIZIO PER RITORNO ALLA TRADIZIONE.

TERREMOTO/L'AQUILA: CARTELLONE NATALIZIO PER RITORNO ALLA TRADIZIONE

(ASCA) - L'Aquila, 10 dic - Sono oltre 50 gli appuntamenti che arricchiscono il cartellone "Natale per L'Aquila".

Illustrato stamane, nella sede municipale, il variegato ventaglio di occasioni proposto dal Comune "vuole essere un forte segnale di rinascita e di speranza per la città" e non a caso la maggior parte degli appuntamenti avrà come location il centro storico, dove sarà allestita una tensostruttura, dal 20 dicembre al 3 gennaio, in grado di contenere circa 3 mila persone. Eventi clou: la riconsegna alla città della Fontana delle 99 Cannelle, restaurata a cura del FAI, in programma il 16 dicembre, mostre, spettacoli di danza e letture sotto l'albero. E poi concerti giovani (aprirà Povia il 23 dicembre e concluderanno gli Stadio il 29), cabaret (con Zuzzurro e Gaspare il 22 dicembre e Beppe Braida il 27). Nel pomeriggio di Natale concerto Gospel, mentre si aspetterà la fine dell'anno con gli sketch di Alessandro Politi di Zelig e la musica del gruppo aquilano "I Malia". Ad accogliere il 2011, il concerto di Capodanno con l'Orchestra da Camera Aquilana del Maestro Gaudieri.

Tradizionali gli appuntamenti con presepi e Befane e giochi per bambini in centro, nelle frazioni dell'Aquila, e nei nuovi insediamenti abitativi del CASE. Domani verranno accese le luminarie e lungo il Corso il silenzio del centro storico sarà spezzato dai suoni natalizi in filodiffusione. "È stato uno sforzo organizzativo enorme, ma il segnale è chiaro. Abbiamo voluto fare un omaggio alla nostra città, una città ferita, ma che desideriamo fortemente torni a vivere - hanno sottolineato il sindaco Massimo Cialente e gli assessori Stefania Pezzopane e Marco Fanfan, oggi in conferenza stampa - Un ringraziamento speciale va al Ministero della Gioventù che ha contribuito economicamente, alla Provincia dell'Aquila, a tutte le associazioni culturali che hanno reso possibile l'allestimento del cartellone e all'Associazione 'Sei L'Aquila Onlus'".

iso/map/rob

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI TRASFERISCE 68 MILIONI AI COMUNI

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI TRASFERISCE 68 MILIONI AI COMUNI

(ASCA) - L'Aquila, 10 dic - Il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, ha disposto il trasferimento di 68 milioni di euro per far fronte alle spese dell'emergenza.

La somma si aggiunge ai circa 25 milioni trasferiti qualche giorno fa. Con tali risorse, da domani, verranno disposti i mandati in favore dei Comuni per il pagamento di contributi di autonoma sistemazione, costi per puntellamenti, personale, e per rimozione di situazioni di pericolo.

Procede intanto l'attivit  di trasferimento dei fondi per la ricostruzione degli immobili privati.

iso/map/rob

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI ESPROPRIA TERRENI A PAGANICA PER NUOVI MAP.

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI ESPROPRIA TERRENI A PAGANICA PER NUOVI MAP

(ASCA) - L'Aquila, 10 dic - Con il decreto n. 28, firmato in data odierna, il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, ha disposto l'occupazione di urgenza delle aree utili alla realizzazione di 64 moduli abitativi provvisori nella frazione di Paganica, nel Comune dell'Aquila. Con l'atto e' stata dichiarata la pubblica utilita', indifferibilita' ed urgenza degli insediamenti, nonche' di tutte le opere e servizi connessi. Il decreto dispone altresì l'occupazione di urgenza delle aree individuate, variante dei vigenti strumenti urbanistici, e produce l'effetto dell'imposizione del vincolo preordinato all'espropriazione in favore del Comune dell'Aquila nel quale sono localizzate le aree. Dopo il lavoro svolto dai tecnici del Comune dell'Aquila e l'assenso definitivo del Dipartimento della Protezione civile nazionale, arrivato il 3 dicembre scorso, sara' ora possibile procedere celermente ai relativi lavori, che permetteranno il rientro di molti cittadini ancora ospitati negli alberghi lontani dalla citta'.

iso/map/rob

TERREMOTO: VESPA TESTIMONIAL DEL MARCHIO COLLETTIVO 'L'AQUILA MADE IN'.

TERREMOTO: VESPA TESTIMONIAL DEL MARCHIO COLLETTIVO 'L'AQUILA MADE IN'

(ASCA) - L'Aquila, 10 dic - Lunedì prossimo, 13 dicembre, nel pieno centro storico dell'Aquila (bar Nero Caffè), Bruno Vespa sarà il testimonial del lancio e della presentazione del marchio collettivo "L'Aquila made in", promosso dal Consorzio per lo sviluppo industriale locale, in collaborazione con Camera di Commercio e le Associazioni di categoria. Marchio progettato ed ideato da One Group Comunicazione. Parteciperanno i rappresentanti del mondo istituzionale, produttivo, economico, accademico, tra i quali Antonio Del Corvo, presidente della Provincia dell'Aquila, il sindaco, Massimo Cialente, Giorgio Rainaldi, presidente Camera di Commercio, l'assessore comunale, Stefania Pezzopane, il direttore della Banca d'Italia, Luigi Bettoni e altre personalità. "Come cittadini aquilani e come soggetti imprenditoriali, pensiamo che a questa fase decisiva della ricostruzione debbano partecipare da protagonisti gli stessi cittadini e residenti del territorio - spiega il Commissario del Consorzio per lo Sviluppo industriale dell'Aquila, Lorenzo Di Marzio - Da qui la genesi di un marchio, quale contributo di originalità e passione, ma anche voglia di esserci nei processi di ricostruzione". "L'Aquila made in", vettore della città, segno dell'impegno e della concretezza, sosterrà la rinascita del territorio e promuoverà, sotto un unico simbolo, iniziative imprenditoriali, culturali, sociali e istituzionali, per rendere la ricostruzione un progetto comune e condiviso.

L'obiettivo è offrire il massimo di visibilità alle azioni di ripresa, dando un segnale di presenza attiva e continua sul territorio, oltre che riattivare la comunicazione commerciale, sociale, istituzionale, e recuperare mercato, professionalità, imprenditorialità e occupazione.

iso/cam/rob

RIFIUTI/LAMEZIA T.: SINDACO, SITUAZIONE GRAVE. URGONO INTERVENTI.

RIFIUTI/LAMEZIA T.: SINDACO, SITUAZIONE GRAVE. URGONO INTERVENTI

(ASCA) - Lamezia Terme (Cz), 10 dic - "L'Amministrazione comunale di Lamezia Terme sta sollecitando continuamente il presidente della Giunta regionale, Protezione civile e Governo nazionale per cercare di sbloccare, al piu' presto, la problematica dei rifiuti e per evitare, con tutti gli sforzi possibili, che a Lamezia Terme si verifichi la stessa situazione di Napoli". E' quanto si legge in una nota diffusa dallo staff del sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza. Oggi in citta' e' stato affisso un manifesto, a firma dell'Amministrazione, che esprime nel titolo la preoccupazione del sindaco: "Lamezia non deve essere sommersa dai rifiuti".

"Da alcuni giorni - vi si legge - non ci e' stato consentito di raccogliere la spazzatura. I cassonetti sono stracolmi e i mezzi della Multiservizi sono tutti carichi in fila negli impianti e nelle discariche calabresi. Abbiamo chiesto piu' volte, anche in questi giorni tragici, al presidente della Giunta regionale, alla Protezione civile e al Governo nazionale di sbloccare la situazione. Chiediamo la collaborazione dei cittadini perche' questo stato di cose si potrebbe aggravare e faremo di tutto per impedirlo".

"Sono preoccupato - ha detto il sindaco - perche' la situazione, al momento molto seria, potrebbe diventare gravissima. La Multiservizi mi ha informato che solo pochi camion sono riusciti a scaricare ad Alli, percio' la pulizia effettuata in queste ore e' del tutto parziale".

La pulizia completa della citta' potrebbe avvenire avendo a disposizione 18 camion liberi: oggi almeno 10 sono fermi alla discarica di Alli. Il Comune sta seguendo costantemente la vicenda, in contatto diretto con la Regione, nella consapevolezza che la situazione potrebbe precipitare e peggiorare.

"Spero che la situazione - ha concluso il sindaco - possa sbloccarsi e i camion riescano a scaricare.

Se cio' avvenisse, in 24 ore saremo in grado di mettere in moto un piano per normalizzare la citta' e renderla completamente pulita".

red/mpd/lv

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, CRESA CONFERMA SOLO LIEVE CALO DEMOGRAFICO.

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, CRESA CONFERMA SOLO LIEVE CALO DEMOGRAFICO

(ASCA) - L'Aquila, 11 dic - "I dati dell'indagine Cresa sono la dimostrazione che la città dell'Aquila non è affatto morta né agonizzante, ma, anzi, si sta riprendendo e mostra segnali positivi da più parti, soprattutto nei numeri che riguardano il tessuto demografico. Le previsioni di chi temeva uno spopolamento dell'Aquila sono state, per fortuna, smentite dai fatti". Così il Commissario delegato per la Ricostruzione, e presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, all'indomani della presentazione dei risultati sulla "Congiuntura economica abruzzese" (il riferimento è al terzo trimestre 2010), elaborati dal Centro regionale di studi e ricerche economico sociali (Cresa) della Camera di commercio. "A partire dagli anni '90 del secolo scorso - osserva il Presidente/Commissario, leggendo il documento Cresa - la città è cresciuta sotto il profilo demografico in modo continuo, ed è passata dai 66.858 residenti del 1991 ai 72.988 del 2008. Dall'aprile 2009 al settembre 2010, poi, la popolazione è passata da 73.203 a 72.487 residenti, con una perdita di 716 unità". Chiodi invita altresì a considerare che il calo, già lievissimo di per sé, "è imputabile ad un saldo naturale fortemente negativo, conseguente all'elevato numero di decessi causato dal sisma".

Al calo più marcato del secondo semestre del 2009, infatti, segue un calo meno consistente che si protrae fino al maggio 2010, a partire dal quale il numero dei residenti rimane pressoché immutato. Per Chiodi, quindi, "sono tutti dati che smentiscono le previsioni peggiori e lasciano ampio margine di ottimismo per il futuro". Nel rapporto Cresa si trova conferma.

L'analisi rivela che "il calo demografico iniziato a seguito del sisma si è andato attenuando nel tempo e sembra essersi fermato negli ultimi mesi presi in esame; i numeri non sono negativi al punto da essere allarmanti". "L'emorragia che il terremoto avrebbe potuto provocare - conclude il rapporto - non si è fino ad ora verificata. La popolazione, nel complesso, ha mostrato la tendenza a non tagliare i ponti definitivamente con la città".

"Gli aquilani hanno sempre mostrato grande tenacia e tanta voglia di rinascere insieme alla propria città - ha commentato Chiodi - segni di un forte attaccamento al proprio territorio, che alla fine hanno deciso di non abbandonare, e che oggi li ripaga mostrando segni di ripresa evidenti in vari settori, compreso quello economico".

Vari indicatori della situazione economica, infatti, sono tendenzialmente positivi, a partire dall'occupazione e dal fatturato estero, in aumento rispetto al semestre precedente.

"Si tratta di segnali che confermano una certa ripresa dell'economia - ha concluso Chiodi - merito degli imprenditori e della popolazione aquilana che ha reagito e si è data da fare per la ripresa della città".

iso/vlm/ss

MALTEMPO: DA LUNEDI' TORNANO LE PIOGGE, TEMPERATURE DIMINUISCONO ANCORA.

MALTEMPO: DA LUNEDI' TORNANO LE PIOGGE, TEMPERATURE DIMINUISCONO ANCORA

(ASCA) - Roma, 11 dic - Dopo una breve tregua, a partire da lunedì' torna il maltempo sull'Italia e la colonna di mercurio continua a scendere. Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, infatti, una vasta saccatura si estende dalla Scandinavia alla Penisola Ellenica, mentre un promontorio interessa l'area europea occidentale ed il vicino Atlantico; cio' porta flussi in quota a direttrice settentrionale sulle nostre regioni con tempo prevalentemente stabile. Tra domenica e lunedì', la discesa di un cavo d'onda, in seno a tali flussi settentrionali, porterà la formazione di un minimo in quota sull'Europa orientale la cui circolazione a componente ciclonica influenzerà le nostre regioni del medio versante adriatico e successivamente, nella giornata di martedì', anche le centrali tirreniche e gran parte delle regioni meridionali. In particolare, per domani, si prevede, al Nord, poco nuvoloso tendente a parzialmente nuvoloso per il transito di nubi medio-alte; addensamenti maggiori nella seconda parte della giornata sui settori alpini orientali di confine, con deboli nevicate. Al Centro, inizialmente da poco a irregolarmente nuvoloso, con addensamenti nella seconda parte della giornata sui settori del versante adriatico, con deboli precipitazioni sparse, nevose sopra i 600-800 metri. Al Sud, nuvolosità irregolare con addensamenti maggiori nella seconda parte della giornata associati a deboli precipitazioni sparse, più probabili sulla Calabria e sulla Puglia. Lunedì', la nuvolosità tenderà ad intensificarsi su regioni adriatiche e meridionali con piogge deboli. Cielo parzialmente nuvoloso altrove. Temperature in diminuzione con nuova intensificazione della ventilazione settentrionale.

Martedì', molto nuvoloso al centro-sud con precipitazioni sparse, più frequenti sui settori peninsulari meridionali, nevose già a bassa quota al centro e alto-collinari al meridione. Parzialmente nuvoloso al nord. Ventilazione sostenuta dai quadranti settentrionali e temperature in diminuzione.

map/vlm/ss

L'Abruzzo guida la Conferenza delle regioni Ue

CRONACA

11-12-2010

L Abruzzo guida la Conferenza delle regioni Ue**nomine**

A Pescara il passaggio delle consegne tra il presidente uscente, il trentino Kessler, e il successore Pagano

DA PESCARA

PIERGIORGIO GRECO

«Q uesto riconoscimento non è una forma di ricompensa per il dramma del terremoto che ha colpito l Abruzzo, ma una decisione pienamente motivata e condivisa. In altri termini, questa nomina, Pagano, se l è pienamente meritata». Le parole di Giovanni Kessler, presidente del consiglio della Provincia di Trento, ben riassumono lo spirito che ha portato alla nomina di Nazario Pagano, presidente del consiglio regionale abruzzese, alla guida della Conferenza dei presidenti delle assemblee regio- nali europee con poteri legislativi (Calre). Kessler, presidente uscente dell organismo che riunisce i parlamenti di 74 Regioni europee di otto Paesi, espressione di ben 200 milioni di cittadini, era a Pescara in occasione del passaggio di consegne con Pagano, in carica per il 2011. Si tratta della prima volta di un abruzzese al timone di questo ente, una nomina che fa il paio con la recente investitura del governatore Gianni Chiodi alla vicepresidenza dell Assemblea delle regioni d Europa (Aer), a testimonianza del dinamismo di un Abruzzo che intende far sentire con più forza la sua voce anche a livello comunitario.

Nello specifico, la Conferenza, fondata il 7 ottobre 1997 a O- viedo, favorisce un lavoro comune di quelle assemblee che, pur nella grande diversità di poteri previsti dalle Costituzioni di ogni Stato di appartenenza, hanno due caratteristiche comuni: fanno parte di Stati della Ue e hanno poteri legislativi. La Calre, dunque, favorisce da un lato la partecipazione delle Regioni alle decisioni che vengono prese in Europa e, dall altro, la conoscenza delle proprie diversità e ricchezze. «Si è giunti a questa presidenza perché l I- talia ha saputo fare sistema. Tutti si sono uniti intorno al mio nome», è stato il commento di Pagano.

Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, nel congratularsi con Pagano, ha rimarcato che «L A- quila e Pescara godono di grande attenzione da parte dei Paesi europei». È stato lo stesso Pagano, parlando al convegno di insediamento, a delineare le linee guida della sua presidenza: «La mia attenzione è tesa a rendere più incisiva la partecipazione delle Assemblee legislative regionali alla fase ascendente di formazione del diritto europeo e a consentire alle stesse di partecipare attivamente al controllo sul rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle iniziative legislative europee che toccano materie di competenza regionale. Con l entrata in vigore del Trattato di Lisbona, infatti, le regioni con potere legislativo non devono solo difendere le proprie prerogative ma proporsi come un modello istituzionale. Il mio impegno sarà teso al rafforzamento del regionalismo in senso lato e anche alla ricerca di nuove opportunità per la promozione del territorio abruzzese come dei territori di tutta l Europa delle regioni. È la terza volta che l Italia ricopre una tale carica, la prima volta per la nostra regione. A- vere la testa in Europa, oggi, significa guardare verso nuovi orizzonti che potranno trasformarsi in straordinarie opportunità per ogni settore della nostra comunità locale».

Yara, non si esclude la pista del sequestro

CRONACA

12-12-2010

Una traccia porterebbe ai narcotrafficienti**DA BERGAMO MARCO BIROLINI**

Nel grande buio che avvolge la scomparsa di Yara c'è una particolare zona d'ombra su cui gli investigatori stanno cercando di fare luce. Riguarda il mondo lavorativo del padre, le persone con cui il signor Gambirasio avrebbe potuto entrare in contatto per esigenze di lavoro. L'ipotesi sottesa è quella di un sequestro della tredicenne a fini ricattatori o per vendetta, eseguito da professionisti della criminalità organizzata. Spunta infatti un legame tra la ditta Gamba, dove lavora il signor Gambirasio, e un'azienda che ha sede nella vicinissima Ponte San Pietro, il cui titolare fu arrestato insieme al fratello nell'ottobre scorso dalla Guardia di Finanza di Napoli nell'ambito di un'inchiesta sul traffico internazionale di droga. Un anno fa quest'azienda ha eseguito un lavoro per conto della Gamba in un cantiere di Milano, come ha confermato lo stesso Gamba. «Ci fecero anche lo sconto. Sono amici, quando sono in zona gli prestiamo qualche mezzo». L'aspetto più inquietante riguarda però il padre dei due imprenditori, ritenuto una figura di spessore nel narcotraffico: arrestato nel maggio scorso in Spagna, è considerato uno dei più importanti intermediari tra i cartelli colombiani e le organizzazioni criminali europee. Un'altra leggenda popolare lo vuole ritratto in una foto con il superboss Pablo Escobar, ucciso dall'esercito nel 1993. «Ma i figli erano conosciuti da tutti come bravissime persone», precisa Gamba. L'azienda, che si aggiudicò un grosso appalto nella ricostruzione post-terremoto dell'Aquila, si occupa di pavimentazioni e opera anche nell'ormai famoso cantiere dove i cani hanno fiutato le tracce di Yara e dove, sotto una superficie di cemento, il georadar dei carabinieri sta cercando l'eventuale presenza di un corpo.

«Non abbiamo nemici», aveva detto Fulvio Gambirasio poche ore dopo la scomparsa della figlia. L'uomo, che per conto della ditta Gamba coordina nei cantieri il lavoro di posa delle coperture, potrebbe aver visto o sentito, anche senza volerlo, qualcosa di compromettente? L'ipotesi del sequestro di persona non a fini sessuali sarebbe confortata anche dall'interferenza captata da due donne di Ponte San Pietro la sera del 26 novembre. «Ce l'ho, l'ho presa, la portiamo là» è la frase rimbombata nei walkie-talkie delle signore. Forse una comunicazione tra ricetrasmittenti, oppure inviata da un cb, uno di quegli apparecchi usati dai camionisti che in zona sono piuttosto numerosi, data l'elevata densità di imprese. La frase del walkie-talkie, svelata venerdì dalla trasmissione Quarto Grado, non entusiasma però gli investigatori, che l'hanno subito archiviata. Ma la pista del sequestro nelle ultime ore prende sempre più consistenza. Non a caso in paese sono arrivati gli investigatori del Ros dei carabinieri, specializzati in indagini sulla criminalità organizzata.

Intanto le ricerche ieri sono proseguite a Brembate di Sopra e in Valle Imagna, zona disseminata di luoghi impervi e casolari sperduti dove negli anni '80, guarda caso, fu scoperta una vera e propria raffineria di droga. Coincidenze, di sicuro. Che però iniziano ad intrecciarsi in modo insistente con la vicenda di Yara. Ieri a Bergamo si è rivisto anche Mohammed Fikri: si è recato in procura con il suo legale, ufficialmente per una questione procedurale. Ma gli investigatori lasciano intendere che il marocchino non è ancora uscito di scena. E mentre il colonnello Roberto Tortorella ripete: «Stiamo cercando una ragazza scomparsa», confortando la speranza che Yara sia viva, i carabinieri setacciano 15 mila telefonate, ovvero tutte quelle effettuate in zona all'ora della scomparsa.

Il dramma di Yara nel frattempo ha toccato anche il calcio: prima del derby bergamasco tra Atalanta e AlbinoLeffe i tifosi hanno srotolato un'enorme striscione con la scritta: «Né proclami né programmi spettacolari. Bergamo abbraccia in silenzio Yara e i suoi familiari. Davanti a questo immenso dolore un profondo abbraccio dal profondo del cuore».

Si punta a far luce su un'azienda di Ponte San Pietro il cui titolare fu arrestato a ottobre. **Continuano le ricerche di Yara Gambirasio senza escludere alcuna possibilità**

ALLUVIONE, ELOGIO ANCHE DEI FURBI?

L'AZIONE - Articoli -

ALLUVIONE, ELOGIO ANCHE DEI FURBI?

Francesco Dal Mas

Sui media nazionali il Veneto alluvionato è stato elogiato perché un mese dopo si è risollevato da solo, senza l'aiuto dello Stato. E tutti ad applaudire. Ma un esame di coscienza è doveroso. Berlusconi, Bossi, Letta (Enrico) sono stati rimproverati (con l'eccezione di Napolitano) per le loro passerelle. Sta di fatto che 300 milioni di euro sono stati stanziati in due settimane. Sono i 300 milioni dei primi danni denunciati; per arrivare al miliardo, indicato più avanti, ne mancano 700, ma qui dentro ci sono anche interventi di messa in sicurezza idraulica. Proviamo a chiedere al Friuli Venezia Giulia se ha ricevuto un euro dei 300 milioni chiesti a Roma. Quando l'acqua stagnava nelle case, nelle fabbriche, negli uffici e nei negozi, la Protezione civile e, di conseguenza, la Regione certificavano non più di 121 Comuni danneggiati. Ad emergenza conclusa, cioè dopo un mese, i Comuni sono diventati 327. Quando gli sfollati si potevano contare, Comune dopo Comune, sempre la Protezione civile indicava in 2mila il loro numero, mentre nei media si "sparava" la cifra di 3 mila. A conti fatti, dopo un mese, gli evacuati sono diventati più di 14 mila, precisamente 14.113 (almeno alla data del 4 dicembre). A negozi, imprese, aziende agricole, uffici i prosciugati, i numeri che si ricorrevano tra Vicenza e Padova, tra Montebelluna e Montebelluna non sfioravano quota 400. Nei giorni dell'elogio, quindi un mese dopo, sono diventati 3.931. Potremmo continuare con altre statistiche. Ma sono sufficienti a sentirci dire dal governatore Luca Zaia che «tutte le richieste sono legittime, ma evidentemente ci sarà una selezione, perché la risposta prioritaria dovrà essere data a chi ha avuto in casa o in negozio, o in fabbrica, da uno a due metri di acqua». D'accordissimo. E d'accordo con il presidente anche sull'opportunità che ci sia, seppur a campione, una verifica della corrispondenza tra i danni realmente subiti ed il risarcimento ricevuto.

Perché, a quanto pare, anche i veneti, capaci sicuramente di rimboccarsi le maniche, sembrano aver imparato a fare furbetti. Come quegli operatori economici che hanno protestato con il Governo perché non riconosceva la sospensione delle tasse ad interi territori provinciali, anziché ai singoli colpiti dal maltempo. E senza dimenticare, a questo punto, che anche in Veneto ben 4 Procure stanno indagando su presunti abusi o ritardi nella mancata messa in sicurezza del territorio. Esattamente come è avvenuto al Sud, in analoghe circostanze. Consola, va detto, tutto il bene che da questa prova è comunque scaturito.

E arrivò anche l'emergenza rifiuti: cassonetti in fiamme a Vibo e Lamezia

Sabato 11 Dicembre 2010, 10:28 in IN CALABRIA

Vincenzo Marino Blogger calabrese ventiquattrenne, scrive di politica, media, società.

Argomenti Correlati

Alli, Catanzaro, Daneco, Discarica, Lamezia Terme, Pianopoli, Rifiuti, Speranza, Vibo Valentia

24 novembre: su questo blog raccontavamo di una probabile, e imminente, emergenza rifiuti anche per la regione Calabria. Il conferimento verso l'impianto di Lamezia Terme della società Daneco era stato appena bloccato a causa del sequestro della discarica di Pianopoli, ordinato dalla procura lametina. Un'ottantina i comuni a rischio: raccolta ferma e rifiuti per strada, in attesa di soluzioni temporanee.

Che intanto arrivano a rilento: l'emergenza si fa concreta, in una regione dove il rischio diventa una certezza, e chi lo paventa si fa facile indovino: a Vibo Valentia e Lamezia Terme, in questi giorni, sono stati dati alle fiamme numerosi cassonetti della spazzatura. La raccolta è ferma da alcuni giorni, e s'attende - si spera, anzi - che lo smaltimento presso la discarica di Alli di Catanzaro possa mitigare il caos di queste ore.

Impresa ardua: "La Multiservizi mi ha informato che solo pochi camion sono riusciti a scaricare ad Alli, perciò la pulizia effettuata in queste ore è del tutto parziale", spiega infatti il sindaco di Lamezia Gianni Speranza. "La pulizia completa della città potrebbe avvenire avendo a disposizione 18 camion liberi: oggi almeno 10 sono fermi alla discarica di Alli. Il Comune sta seguendo costantemente la vicenda, in contatto diretto con la Regione, nella consapevolezza che la situazione potrebbe precipitare e peggiorare".

Già perché nella discarica di Pianopoli, ancora sotto sigilli, confluiscono gran parte - e non solo - dei rifiuti dei comuni della provincia di Catanzaro. E la soluzione più rapida pare possa essere proprio il dissequestro della struttura - sulla quale peraltro si dice siano stati effettuati i lavori di messa in sicurezza. Forse.

"Abbiamo chiesto più volte, anche in questi giorni tragici, al presidente della Giunta regionale, alla Protezione civile e al Governo nazionale di sbloccare la situazione", prosegue Speranza. "Chiediamo la collaborazione dei cittadini perché questo stato di cose si potrebbe aggravare e faremo di tutto per impedirlo".

(Immagine via MarinaOnline.it)

Segui Calabria su Facebook e Twitter!

0

L'Aquila nelle immagini di tre fotografi aquilani

Domenica 12 Dicembre 2010, 15:07 in Mostre

Chiara Canali Da sempre "art addicted", ha fatto della sua passione il suo lavoro ed ora anche un blog.

Argomenti Correlati

dibattito, fotografo, galleria, L'Acquila, Repubblica TV

Per inaugurare la propria programmazione culturale dedicata al linguaggio fotografico, Laboratori Visivi presenta L'occhio de L'Aquila presso s.t. foto libreria galleria, a Roma.

I tre fotografi aquilani Antonio Di Cecco, Danilo Balducci e Marco D'Antonio saranno protagonisti di un dibattito, moderato dal giornalista di Repubblica Tv Francesco Fasiolo, che fornirà le informazioni necessarie alla comprensione dello scenario nel quale le immagini sono state realizzate e del ruolo del fotografo in quanto testimone degli eventi e professionista che osserva e "partecipa" alla realtà in cui vive.

I fotografi de L'occhio de L'Aquila offriranno al pubblico la possibilità di conoscere un territorio e la sua storia attraverso una testimonianza privilegiata, che non si esaurisce nell'immediata riconoscibilità del contenuto delle loro immagini, ma implica una visione del mondo e un'esperienza di vita diversa da tutti coloro che L'Aquila l'hanno vissuta solo al momento della catastrofe.

L'Aquila per i tre fotografi non è infatti solo parte del proprio presente, ma anche del proprio passato e del proprio futuro, poiché essi appartengono a quel territorio quanto quel territorio appartiene alle loro vite.

L'evento mira a stimolare, a più di un anno di distanza dal sisma che colpì la città de L'Aquila, una riflessione sulla capacità dello strumento fotografico non solo di documentare storicamente e socialmente gli eventi, ma anche di "valutarli" attraverso lo sguardo personale e partecipativo del fotografo.

L'occhio de L'Aquila. Dal terremoto ad oggi: L'Aquila raccontata dalle immagini dei tre fotografi aquilani Antonio Di Cecco, Danilo Balducci e Marco D'Antonio

domenica 12 dicembre dalle ore 18:00

s.t. foto libreria galleria

via degli Ombrellari 25, Roma

www.stsenzaititolo.it

www.laboratorivisivi.it

0

Nave italiana alla deriva La tempesta blocca i soccorsi

12 dic 2010 Corriere Della SeraGiusi Fasano RIPRODUZIONE RISERVATA

La portacontainer «Jolly Amaranto» tra le onde di dieci metri

Paura per 16 connazionali. A bordo sostanze nocive

MILANO «Paura hanno paura, certo. Chi non ne avrebbe? Con il buio, poi, sarà diventato tutto più spaventoso...».

L'armatore Ignazio Messina prova a immaginare l'equipaggio della sua portacontainer Jolly Amaranto. Sembra di vederli, quei 21 uomini aggrappati da ieri mattina alla speranza che il mare si calmi almeno un po'. Sedici italiani e cinque romeni salpati da Genova alla volta di Alessandria d'Egitto e bloccati dalla burrasca a una cinquantina di miglia dal porto.

Federico Gatto, il comandante, lancia un primo Sos in tarda mattinata, poi un altro: onde alte anche più di dieci metri, vento a 70/80 chilometri orari e il motore in avaria. Il portacontainer non è più governabile, è in balia di un mare così grosso da non consentire l'avvicinamento nemmeno a una petroliera in navigazione in quelle stesse acque. «Abbiamo bisogno di assistenza per abbandonare la nave» chiede il comandante. E nel giro di pochi minuti la nostra guardia costiera e quella egiziana avviano le operazioni di soccorso. Ma via mare non è possibile nessun aiuto, non si può in alcun modo avvicinare la Jolly Amaranto che senza motore sembra un guscio di noce in mezzo alla tempesta. E anche gli elicotteri non riescono ad alzarsi in volo perché c'è troppo vento. Si può solo aspettare che la mareggiata si plachi, che il vento dia un po' di tregua e che la situazione, come promettono i bollettini meteo, migliori quel tanto che basta per salvare l'equipaggio.

In serata provano a partire da Alessandria d'Egitto due rimorchiatori e una nave da guerra. Tutto inutile. Ci riproveranno stamattina, condizioni meteo permettendo. E comunque, per raggiungere il portacontainer con il mare in queste condizioni ci vogliono dalle 15 alle 20 ore di navigazione, quindi solo in serata si potrà capire se è possibile trainare la nave al sicuro.

«L'equipaggio è la sola cosa che conta» ripete da ieri mattina Stefano Messina, anche lui della famiglia che da 80 anni è fra i nomi più noti degli armatori italiani. «Ci preme soltanto l'incolumità di quegli uomini dice. La nave è coperta dall'assicurazione».

La Jolly Amaranto misura 10 mila tonnellate di stazza e 145 metri di lunghezza ed è stata costruita nel 1977. Il carico di questo viaggio è di 680 container «Teu», 230 automobili e 6 veicoli industriali. Fra i container ce ne sono 38 classificati come «pericolosi» perché contengono materiali come vernici, solventi, profumi, liquidi infiammabili e corrosivi e sostanze chimico-farmaceutiche, «comunque niente che possa far rischiare un disastro ambientale» giura Stefano Messina. Questo, dovesse andare male, si vedrà. Per ora la parola d'ordine è: salvare l'equipaggio.

I mille del 5 per mille

PRIMO PIANO

RAPPORTO

ASSALTO ALLA DILIGENZA

di Gianni Del Vecchio e Stefano Pitrelli **È nato per finanziare enti di utilità sociale. E invece sono stati ammessi organismi di ogni genere. Dai cacciatori, ai templari, ai salvatori di cani romeni. Che ricevono denaro solo per la presenza nell'elenco. E sottraggono fondi a chi ne avrebbe diritto**

Io ti creo, e io ti distruggo. Avrà pensato questo il ministro dell'economia Giulio Tremonti quando ha massacrato il 5 per mille, una delle sue più riuscite invenzioni, dissanguandolo con il taglio dei fondi da 400 a 100 milioni di euro. Eppure nei suoi cinque anni di vita, il meccanismo creato per rimpiazzare i soldi pubblici per il sociale con quelli provenienti dalle tasche dei contribuenti era stato apprezzato dal mondo del volontariato. Nonostante i suoi evidenti limiti: in assenza di una legge, naturalmente si è scatenato il Far West. Con tanto di assalto alla diligenza. Un mucchio selvaggio di associazioni che saranno anche non profit, ma che di socialmente utile fanno ben poco, hanno ingrossato gli elenchi tenuti dalla Agenzia delle entrate. Cosa che se in tempi di vacche grasse già era un problema, ora che sono anoressiche è diventata intollerabile.

Il fatto è che i confini di ciò che lo Stato italiano considera di "utilità sociale" sono evidentemente vasti, e spesso piuttosto fantasiosi. A volte l'utilità sociale c'è, ma gode di un "doppio fondo": le regioni, ad esempio, i soldi li prendono dalle tasse dei cittadini, ma attingono comunque al 5 per mille dal canale della ricerca sanitaria. I comuni, che attraverso le pro loco fanno man bassa. E poi le associazioni di protezione civile, che già godono dei fondi provenienti dalla protezione civile nazionale. Altre volte, invece, l'utilità sociale è decisamente questione di punti di vista. Così sulle liste del 5 per mille, fra le infinite associazioni che si prendono cura degli amici a quattro zampe - cani, gatti, cavalli - ne trovi una d'importazione che i randagi vuole castrarli, così come fanno a Bucarest: Lamento Rumeno. Il loro sogno è attrezzare un piccolo camper a mo' di clinica mobile, in cui sterilizzare le povere bestie per sconfiggere il randagismo. E un'altra che invece gli animali li prende in considerazione solo quando ormai non esistono più (Associazione per lo studio degli animali estinti). Non è ancora del tutto estinto, a quanto pare, l'esperanto - il fallito esperimento di lingua artificiale - tanto che dalla Esperanto Radikala Asocio partono strali contro "l'oppressione linguistica" dell'inglese: "Follia del Ventunesimo secolo, fenomeno divenuto ormai religioso". Un po' rétro lo sono anche a Biella, dove non solo esistono ancora cercatori d'oro, ma si sono riuniti in un'apposita associazione. E come loro cercano pepite, in Sicilia si aggirano uomini armati di registratore che passano al setaccio i suoni del territorio, per catalogarli e salvarli (è il Sicilian Soundscape Research Project). Sembrano, insomma, i personaggi di una commedia all'italiana - come quella tutelata da un apposito centro studi del comune livornese di Rosignano Marittimo.

Altri, invece, paiono fuoriusciti da un libro di Dan Brown, in un profluvio di scudi, spade, compassi e grembiuli: le pagine del 5 per mille raccontano infatti numerose storie di cavalieri templari e fratelli massoni. C'è l'Ordo templi hierosolymitani equites templares (cioè ordine dei templari di Gerusalemme), a fianco dei Cavalieri templari onlus, e alla Milizia del tempio - ordine poveri cavalieri di Cristo. C'è il Gran priorato dei Santi apostoli e il Priorato di San Martino. Da una parte ci sono gli Amici del sovrano militare ordine di Malta - delegazione di Venezia onlus, dall'altra la Knights of Malta Osj foundation. Infine, oltre alla scuola esoterica della Associazione archeosofica, troviamo Stupor mundi, seziona barese dell'Accademia dei filaleti. Il presidente dell'Accademia, Giancarlo Seri, è Gran ierofante dei riti egizi della massoneria, e in un filmato su YouTube spiega: "Il mio ruolo all'interno del Grande Oriente d'Italia è sovrintendere i lavori dell'antico e primitivo rito di Memphis e Misraïm".

Il 5 per mille oltre a essere esoterico, tocca punte di misticismo New Age. Folte le schiere di guru, santoni, e predicatori di dottrine varie che poco o niente hanno a che vedere con le grandi religioni. Partiamo dalla Fondazione l'Albero della Vita, al sedicesimo posto fra le onlus più premiate, con oltre un milione e mezzo di euro. L'organizzazione, che si propone a tutela dei diritti di bambini, adolescenti e donne in situazioni di disagio sociale, è presieduta dal napoletano Patrizio Paoletti (esiste anche l'Associazione Patrizio Paoletti onlus). Nel dizionarietto del Cesnur sui culti in Italia, il suo nome salta fuori alla pagina sui centri "El Are" per lo "sviluppo armonico dell'uomo", dove lo si scopre erede spirituale del guru

I mille del 5 per mille

armeno Gurdjeff. Secondo Paoletti, quindi, "non tutti hanno un'anima, solo chi riesce faticosamente a costruirla può aspirare al risveglio. Paoletti propone una "via delle perle di cristallo, fatta di piccoli insegnamenti che partono dal quotidiano e che, come nelle favole, aiutano a ritrovare la propria strada".

Decisamente New Age è l'approccio della comunità di Damanhur, l'autoproclamata "città-Stato" piemontese dove si scavano templi sotterranei e si sposa un politeismo spinto. Sia la loro sezione fiorentina, Damanhur Firenze, che l'Associazione di protezione civile Damanhur trovano spazio nelle liste. Insieme ad altri volontari di protezione civile, quelli del Nuovo Rinascimento di Scientology. Gli appassionati lettori di Ron Hubbard ce li ritroviamo in fila per il 5 per mille anche con i quattro centri Narconon per la disintossicazione, e col Comitato dei cittadini per i diritti umani. Pure il Movimento umanista, che segue il verbo dell'argentino Silo, può vantare una nutrita presenza: l'associazione di volontariato La svolta umanista, la Dimensione umanista onlus, e Pangea per una nazione umana universale. Senza contare quelli del Movimento raeliano italiano, che si fanno portatori del messaggio di angeli alieni e nel frattempo predicano la clonazione dell'uomo. Passando per i devoti di culti indiani, come l'Associazione Amma (dal nome della donna dalla quale anche Dario Fo e Franca Rame fanno la fila per farsi abbracciare), e dall'Osho meditation center (ispirato all'omonimo fondatore). Per arrivare agli Hare Krishna, e tanti altri.

Né basta a tranquillizzare, di fronte a tutto questo, neanche la consapevolezza di avere destinato il proprio 5 per mille a una organizzazione di (vera) utilità sociale. Non tutti i milioni vanno a finire direttamente nelle casse degli enti prescelti: il meccanismo infatti prevede una parte proporzionale da distribuire a pioggia a tutti quelli in elenco. E non si tratta di bruscolini. I dati 2008, gli ultimi diffusi dal fisco, sono chiari: sui 415 milioni complessivi, 328 sono finiti direttamente alle onlus designate dal cittadino, e 87 sono stati divisi fra tutti i partecipanti. Una bella fetta (circa il 21 per cento) va quindi a chi non se l'è conquistato, motivo per cui far parte degli elenchi, comunque, conviene.

Del resto, entrare nelle liste è tutt'altro che impossibile. I controlli più rigidi sono quelli formali, cioè sulla correttezza dei documenti presentati, fatti dall'Agenzia dell'entrate. Ma se non si sbaglia a segnare il codice fiscale o l'indirizzo dell'associazione, il più è fatto. Sui controlli di merito, invece, ecco che si moltiplicano le competenze. Al fisco spettano quelli sulle onlus, ai ministeri quelli sugli enti di ricerca scientifica e sanitaria, al Coni quelli sulle associazioni sportive dilettantistiche.

E ad aumentare i dubbi c'è un altro indizio: i colori della politica partecipano al banchetto del 5 per mille. A partire da chi tutti i giorni spara contro Roma ladrona e gli sprechi del palazzo, il verde leghista. Negli elenchi si trova la Guardia nazionale padana, che tempo fa s'era messa in testa di organizzare su tutto il territorio del Nord le ronde padane, con tanto di uniforme. Oggi però, con Bossi al governo, la Guardia ha "deposto le armi" e, come si legge sul sito, dedica il tempo "alle popolazioni in pericolo, indipendentemente da razza, religione o credo politico". Duri e puri invece sono rimasti quelli dell'Associazione Nord autonomo, negli ultimi tempi trasformati in partito politico. Il loro programma non è che combaci esattamente con i valori della solidarietà sociale: vogliono il carcere duro ("Le prigionie sono ormai alberghi"), i lavori forzati per i detenuti ("Così possiamo ripulire Napoli"), e sono contro i clandestini ("Rispediamoli a casa subito, così ci costano meno").

Nelle liste del fisco, poi, ci sono tante "armi culturali" che servono ai politici per darsi battaglia. C'è la Fondazione ItalianiEuropei del pd Massimo D'Alema, la Fondazione Magna Carta dei forzisti Marcello Pera e Gaetano Quagliariello, e il Meeting Amicizia fra i popoli targato Comunione e liberazione. A queste bisogna aggiungere tutte le fondazioni che perpetrano il pensiero dei leader politici del passato, da quella Enrico Berlinguer a quella Alcide De Gasperi, passando per Sandro Pertini e Bettino Craxi (quest'ultima fondata e guidata dalla figlia Stefania). Passando dal Novecento all'Ottocento, prendono soldi anche l'Associazione marxista lucana, l'Associazione mazziniana e perfino gli irredentisti della Lega nazionale Trieste.

Anche la Chiesa non disdegna attingere al denaro pubblico. All'undicesimo posto fra le Onlus che dal 5 per mille escono con le tasche piene c'è l'Associazione world family of Radio Maria, che riceve oltre 2 milioni di euro per far funzionare una radio che serve a diffondere il messaggio evangelico. Per non parlare di una folta schiera di parrocchie, oratori, monasteri e diocesi.

Neanche le imprese rinunciano alla possibilità del 5 per mille. E lo fanno attraverso una miriade di fondazioni. Obiettivo primario, fare beneficenza vera (e allo stesso tempo nobilitare l'immagine del proprio marchio). Nel lungo elenco ci sono aziende di abbigliamento e di accessori (Ermenegildo Zegna, Diesel, Luxottica), sportive (Ducati, Milan), acciaierie e cementifici (Falck e Buzzi-Unicem).

I mille del 5 per mille

S'incontra, poi, l'interminabile sfilza di club che impiegano il 5 per mille per finanziare una passione. Ce n'è per tutti i gusti: i collezionisti possono donare alla Società numismatica italiana o al Centro studi araldici, i radioamatori all'European radioamateurs association e alle miriadi di filiali locali, gli astrofili alle tante piccole associazioni regionali, tra cui ad esempio The planetary society - Sicily. Non si contano poi le boccioline o i circoli degli scacchi (Associazione sportiva scacchistica in testa). Così come non sono poche le scelte per chi ama l'avventura: l'Associazione speleologi piemontesi, il Club alpinistico triestino, la Confederazione italiana campeggiatori, il Caravan camping club e la Federazione italiana amici della bicicletta. Ovviamente non poteva mancare la coppia più famosa nel campo degli hobby, caccia & pesca. Così il 5 per mille va a chi agli animali gli spara (Federazione della caccia, nazionale e sedi locali) ma anche a chi cerca di tutelarli (Lega abolizione della caccia). Meno fortunati i pesci, che non hanno nessun santo che li tuteli: i fondi vanno solamente alle numerose associazioni dei pescatori, e alla Federazione italiana della pesca sportiva. La rassegna di enti che usano i soldi degli italiani per l'utilità dei propri soci è lunga. Nel 2008 la Fondazione italiana per il notariato ha incassato quasi 800 mila euro, e 150 mila l'Associazione nazionale consulenti tributari. Vanno poi aggiunte tutte quelle organizzazioni che rappresentano i maestri di ballo, i fisioterapisti, gli informatici, i biotecnologi, i seniores d'azienda e via elencando. Senza dimenticare due simil-sindacati come il Movimento italiano casalinghe e il Comitato per i diritti civili delle prostitute. C'è poi lo strano caso dell'Associazione nazionale italiana farmacisti: strano perché automaticamente si pensa all'ente di categoria, e invece si tratta della Nazionale di calcio degli speciali. Magari se la battono coi rivali dell'Associazione nazionale calcio medici onlus, che su Facebook vantano le simpatie dei senatori pidellini Gentile e Quagliariello.

Infine, le mille e più associazioni sportive dilettantistiche, tra cui spiccano soprattutto squadre di calcio, basket, pallavolo o rugby, e che spesso di sociale hanno ben poco. Addirittura negli elenchi si trova una società a responsabilità limitata: è l'Ac Isola Liri che gioca nel campionato di calcio Lega Pro di seconda divisione. Per non parlare dell'infinita lista delle Federazioni sportive, da quelle che rappresentano gli sport maggiori a quelle più sconosciute, come bocce, tennistavolo, dama e tamburello. Magari avranno pure bisogno di fondi, per sopravvivere. C'è un solo problema: se tutto è di utilità sociale, ma i soldi sono pochi, allora niente sarà di utilità sociale. n

Servono più controlli

"Per essere di "utilità sociale" bisogna produrre uno sviluppo sociale", spiega Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per le Onlus, "il circolo scacchistico formato dalla crème della città è chiaramente non profit, ma lo sviluppo sociale dov'è?". Il problema è che, prosegue il presidente dell'Agenzia, che ha cancellato in un anno mille false onlus, "negli ultimi anni si è aperto le porte a tutti questi soggetti, magari sponsorizzati dalla politica". In attesa di una legge che disciplini il Far West, "oggi non c'è alcun filtro, si guarda solo alla legittimità formale. Quindi entri, e dopo non c'è nessuno che svolga un controllo di merito. Il mondo di chi ha titolo al 5 per mille è talmente ampio e variegato da esser diventato ingestibile. Ma se ci dessero i poteri che chiediamo da tempo, cioè di valutare l'ammissibilità dei casi borderline, tutto questo non succedrebbe". Intanto qualcosa si muove nel terzo settore: l'Istituto Italiano della Donazione è un organismo privato che rassicura il donatore al momento della scelta, e conta fra i suoi soci nomi come Ail, Airc, Amref, Auser e Oxfam Italia. Una specie di autocertificazione "di eccellenza, trasparenza e correttezza gestionale", che poi oggi è proprio ciò che manca nel Far West. Lì dove, denuncia Franco Vannini dell'Iid, "fra boccioline e circoli ricreativi, per chi vuole approfittarne una strada è quella delle Associazioni di promozione sociale, le cosiddette Aps".

Ascolta il Lamento Rumeno **Alcune associazioni ammesse al 5 per mille di cui si fatica a intravedere l'utilità sociale**

1. LAMENTO RUMENO
2. GUARDIA NAZIONALE PADANA
3. ASSOCIAZIONE NORD AUTONOMO
4. ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI D'ORO
5. SICILIAN SOUNDScape RESEARCH PROJECT
6. ESPERANTO RADIKALA ASOCIO - ASSOCIAZIONE RADICALE ESPERANTISTA
7. ASSOCIAZIONE "AMICI DI TOTÒ... A PRESCINDERE" ONLUS

I mille del 5 per mille

8. CENTRO STUDI COMMEDIA ALL'ITALIANA
9. ACCADEMIA DEL PEPERONCINO
10. ASSOCIAZIONE CULTURALE "MORSI D'AUTORE" ONLUS
11. SOCIETA' PER LA CREMAZIONE
12. ASSOCIAZIONE PER LO STUDIO DEGLI ANIMALI ESTINTI ONLUS
13. COMITATO PER LA MEMORIA DELLA B.C.M. (BONIFICA CAMPI MINATI)
14. ASSOCIAZIONE "BASTA MERDA IN MARE"
15. DUECHIACCHIEREGRATIS

Vercelli: Protezione Civile sempre in prima linea

Per intervenire nelle emergenze, i volontari del Coordinamento delle Associazioni di Protezione Civile della Provincia di Vercelli dispongono di nuovi mezzi, utili al trasporto delle macchine operatrici, delle tende e dei container

Venerdì 10 Dicembre 2010 - Presa Diretta

Nella mattinata di mercoledì 8 dicembre, presso la sede del 'Gruppo Alpini Don Secondo Pollo' di Vercelli, si è svolta la cerimonia ufficiale di consegna dei nuovi mezzi che entreranno a far parte della Colonna Mobile del Coordinamento delle Associazioni di Protezione Civile della Provincia di Vercelli. Due mezzi sono stati assegnati rispettivamente al G.P.V. - Gruppo di Presidio Volontario, particolarmente addestrato per il primo intervento e al S.E.R - Servizio Emergenza Radio, impegnato ad assicurare le comunicazioni, anche digitali a mezzo parabola satellitare, in caso di calamità. Sono stati inoltre presentati i mezzi donati all'Associazione Nazionale Alpini dal Kiwanis Club e due veicoli - un Pick-Up e un autocarro - assegnati dalla Regione Piemonte al Coordinamento Provinciale di Vercelli.

L'autocarro "con i suoi oltre 400 cavalli di potenza e la sua capacità di carico e di traino veramente imponente è un mezzo indispensabile per il trasporto delle macchine operatrici da utilizzare nelle primissime fasi delle emergenze, come pompe, escavatori, piattaforme aeree e barriere antiesondazione, oltre che per il trasporto ai luoghi di utilizzo di tende, container cucina e servizi" - ha spiegato Filippo Leone, responsabile della logistica pesante e della squadra di autisti, autotrasportatore con oltre quarant'anni di esperienza, con milioni di chilometri percorsi per le strade di mezza Europa, che ha voluto mettere la sua professionalità a disposizione della collettività diventando volontario di Protezione Civile. Si tratta inoltre di "un mezzo davvero versatile e all'avanguardia dal punto di vista tecnologico e della sicurezza, e rispettoso dell'ambiente essendo omologato Euro 5" - ha aggiunto.

Roberto Bertone, responsabile della colonna mobile dei soccorsi, ha sottolineato come "l'acquisizione di questi mezzi, resa possibile con il concorso delle istituzioni, Regione Piemonte e Provincia di Vercelli innanzitutto, oltre che al contributo fondamentale dei privati tra cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, permette di rendere sempre più efficace e tempestivo l'intervento della Protezione Civile Piemontese con Vercelli in particolare sempre in prima linea e che ha saputo meritarsi, come di recente nell'intervento in soccorso delle popolazioni del Veneto colpite dall'alluvione, il plauso e l'apprezzamento di tutti i soggetti coinvolti".

I mezzi sono stati benedetti alla presenza del Sindaco di Vercelli Andrea Corsaro, del Questore Gaetano Giampietro, dei rappresentanti della Prefettura e del Consiglio Comunale, oltre ad una numerosa rappresentanza delle associazioni Combattentistiche e d'Arma e dei gruppi di Protezione Civile e di Volontariato.

Coordinamento delle Associazioni di Protezione Civile della Provincia di Vercelli

Parma, crollo di Compiano: martedì tavolo tecnico

Dopo il sopralluogo effettuato ieri con il Prefetto di Parma Luigi Viana al castello di Compiano, il presidente Vincenzo Bernazzoli ha convocato per martedì 14 alle 15 il tavolo di coordinamento degli interventi a cui parteciperà l'assessore regionale alla Protezione Civile Paola Gazzolo

Venerdì 10 Dicembre 2010 - Dal territorio

"La Provincia vuole essere presente e coordinare tutti i soggetti, anche quelle della difesa del suolo, per poter ottenere il massimo risultato possibile - spiega Bernazzoli - Ci siamo attivati per recuperare le prime risorse necessarie per la messa in sicurezza del castello, vista la delicatezza del luogo in cui il crollo è avvenuto. L'Ufficio tecnico del comune ci ha fatto pervenire una prima stima per gli interventi di somma urgenza che ammonta a 40mila euro, una richiesta che avanza alla protezione civile regionale. Dovremmo comunque fare una stima più complessiva per mettere in sicurezza tutta la cinta muraria della rocca che ha problemi noti per risolvere i quali avevamo già chiesto risorse importanti che purtroppo non ci sono ancora state messe a disposizione". Il crollo di una parte del muro cinta del castello è avvenuto verso le cinque di domenica e ha provocato l'interruzione di parte delle linee elettriche, problemi alla rete idrica e per precauzione è stata chiusa la conduttura del gas. I massi sono caduti nella piazza sottostante bloccando la strada provinciale.

Da subito sono stati attivati la Protezione Civile e i Vigili del Fuoco così come i tecnici del Servizio Viabilità della Provincia che insieme all'assessore provinciale Andrea Fellini hanno effettuato già dalle prime ore dopo il crollo, un'analisi della situazione della provinciale Bardi-Compiano invasa dai massi.

Mentre gli operai sono ancora al lavoro, oggi sul posto è tornato per un sopralluogo l'assessore Andrea Fellini insieme all'ingegner Michele Giordani della Protezione Civile. "Stiamo continuando a lavorare per rimuovere i massi caduti e quelli pericolanti che incombono sulla provinciale. Se tutto procede per il meglio senza ulteriori smottamenti contiamo di riaprire la strada entro la serata". Nel luogo del crollo sono attivi, oltre a tutti i tecnici del Comune di Compiano, anche gli agenti della Polizia provinciale.

(red.)

L'Aquila, Commissione Grandi Rischi: udienza rinviata al 26 febbraio

I sette indagati per omicidio colposo plurimo sarebbero dovuti comparire oggi davanti ai magistrati

Venerdì 10 Dicembre 2010 - Attualità

Sarebbero dovuti comparire oggi davanti ai magistrati i sette componenti della Commissione Grandi Rischi - l'organismo congiunto che conta al suo interno rappresentanti delle istituzioni, della comunità scientifica e della Protezione Civile - indagati per omicidio colposo plurimo in relazione al terremoto in Abruzzo dell'aprile 2009; l'udienza preliminare è però slittata al prossimo 26 febbraio per difetto di notifica ad uno degli indagati, Claudio Eva, ordinario di Fisica terrestre presso l'Università di Genova. Oltre a Claudio Eva, dovranno comparire davanti al Gup del Tribunale dell'Aquila Giuseppe Grieco anche Franco Barbieri, vulcanologo e presidente vicario della Commissione nazionale per la prevenzione e previsione dei grandi rischi, Bernardo De Bernardinis, vice capo del settore tecnico operativo del Dipartimento della Protezione Civile, Enzo Boschi, presidente dell'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Giulio Selvaggi, direttore del Centro Nazionale Terremoti, Gian Michele Calvi, direttore della fondazione Eucentre e Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico del Dipartimento della Protezione Civile e ordinario di Tecnica delle costruzioni presso l'Università Federico II di Napoli.

L'ipotesi di reato è di omicidio colposo plurimo. Secondo la Procura gli indagati, al termine della riunione della Commissione del 31 marzo 2009 (cinque giorni prima il terremoto del 6 aprile) gli indagati avrebbero fornito alla popolazione indicazioni troppo rassicuranti in merito allo sciame sismico che da mesi interessava il capoluogo abruzzese, inducendo così i cittadini a non prendere precauzioni e causando la morte di 308 persone.

Oltre all'omicidio colposo, i reati contestati sono di lesioni colpose e cooperazione nel diletto colposo, esplicitati nelle colpe per "negligenza, imprudenza e imperizia".

(red.)

Protezione Civile: due iniziative per la Sicilia

In svolgimento in questi giorni, a Niscemi e a Siracusa, iniziative di informazione e prevenzione

Venerdì 10 Dicembre 2010 - Dal territorio

La Protezione Civile è protagonista in questi giorni in due cittadine siciliane, a Niscemi e a Siracusa: nella cittadina di Niscemi, nella provincia di Caltanissetta, situata in una zona ad alto rischio sismico e franoso, già funestata dal tremendo terremoto dell'11 gennaio del 1693 e dalla "Frana" del 12 ottobre del 1997 che colpì irrimediabilmente il quartiere Sante Croci verranno distribuite, a scuole e famiglie, 4000 copie del Vademecum "Protezione civile in famiglia". L'iniziativa è del Lions club di Niscemi e del Museo della civiltà contadina "Angelo Marsiano" che hanno richiesto le copie direttamente al Dipartimento. La distribuzione del vademecum è compresa in una campagna di prevenzione che sarà portata avanti congiuntamente al servizio comunale di Protezione Civile, che ha già avviato la pubblicazione di una mappa del territorio comunale contenente informazioni utili alla popolazione sulle modalità con cui affrontare velocemente eventuali momenti di crisi derivanti da calamità naturali. Si tratta di uno stradario di Protezione civile in cui sono indicati in ordine di quartiere i punti di ritrovo della popolazione in caso di calamità naturali, evitando così fughe disordinate;

la campagna di prevenzione sarà anche caratterizzata da prove di evacuazione in tutti i quartieri.

Altra iniziativa a Siracusa, dove stamattina è cominciata presso il salone-Chiesa San Francesco di Paola, la tre giorni su prevenzione e sicurezza, in occasione del ventesimo anniversario del terremoto del 13 dicembre 1990; l'iniziativa è organizzata dai gruppi di Siracusa e Catania del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, dalla sede siciliana dell'Associazione nazionale disaster manager e dal Coordinamento regionale del Nopis di Protezione civile, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio provinciale di Siracusa, i Comuni di Siracusa e Priolo Gargallo e la Capitaneria di Porto di Siracusa. Oggi pomeriggio presso il Piazzale IV Novembre della Darsena di Siracusa si è svolta la parata e lo schieramento dei mezzi di Protezione civile; domattina, nel Piazzale della Capitaneria di Portola, si terranno alcuni seminari sulle attività di Protezione civile indirizzati agli studenti delle scuole superiori e dell'Università e infine, domenica mattina si svolgeranno le dimostrazioni di alcune tecniche di soccorso seguite dalla celebrazione della Santa Messa. Il presidente del Consiglio provinciale, Michele Mangiafico ha commentato: "Il terremoto del 13 dicembre 1990 va ritenuto un evento straordinario che ci ha permesso di riflettere in maniera diversa. Nella scala dei valori la sicurezza viene al primo posto. Questa tre-giorni si concluderà preso l'aula consiliare della Provincia e in quella occasione sarà presente l'ing. Angelo Di Pace che introdurrà il Piano territoriale provinciale, strumento che il Consiglio approverà molto presto, utilissimo per gestire meglio il territorio".

Julia Gelodi

«Arriva un nuovo tsunami...» E gli oroscopi fanno crollare il turismo a Phuket

Il Giornale - - n. 611 del 10-12-2010

Giornale.it, Il

"«Arriva un nuovo tsunami...» E gli oroscopi fanno crollare il turismo a Phuket"

Data: 11/12/2010

Indietro

articolo di venerdì 10 dicembre 2010

«Arriva un nuovo tsunami...» E gli oroscopi fanno crollare il turismo a Phuket
di Redazione

«Le stelle prevedono un nuovo devastante maremoto» dicono gli astrologi. E in tutta la Thailandia del sud, colpita duramente sei anni fa, le prenotazioni turistiche vanno a picco. Le autorità di Phuket: «Certa gente dovrebbe essere più responsabile quando apre la bocca»

Ci mancavano solo gli astrologi. Che a volte non interpretano solo le stelle ma te le fanno anche vedere. In Thailandia per esempio stanno passando un brutto periodo e non perchè l'hanno previsto ma perchè l'hanno provocato gli astrologi. Soprattutto nel settore del turismo. Una serie di nefaste previsioni astrologiche infatti hanno anticipato un nuovo tsunami nel sud del paese entro fine anno. E il disastro è arrivato anche se non è (ancora?) quello previsto. I media locali riportano un'ondata di cancellazioni negli hotel sul mare. In particolare, le rinunce sono arrivate al 10% negli alberghi di Phuket, Phangnga, Ranong e Surinm sulla costa del mare Andamano, specifica il quotidiano «Bangkok Post». Un disastro per chi di turismo vive e per chi dalla tragedia di sei anni fa sta cercando ancora di riprendersi. Oltre 5 mila persone, la metà delle quali turisti stranieri, morirono nel devastante tsunami del 26 dicembre 2004, il primo scatenatosi sulla regione in oltre 100 anni e che fu causato da un potentissimo terremoto di fronte alla costa settentrionale di Sumatra. Facile quindi immaginare il terrore di un bis anche se nulla che non sia negli oroscopi prevede nuovi devastanti maremoti. «Credo che certa gente dovrebbe essere più responsabile con certe personalissime previsioni, perchè po ci sono ripercussioni gravi sul turismo delle province del sud e sulla vita della gente», ha commentato Paiboon Upatising, presidente della organizzazione dell'amministrazione provinciale di Phuket. Segno zodiacale Toro. Ma imbufalito...

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Yara, passate al setaccio alcune cascine. Il padre: "Non ho alcun nemico"

Il Giornale - Yara, passate al setaccio

alcune cascine. Il padre:

"Non ho alcun nemico" - n. 613 del 12-12-2010

Giornale.it, Il

""

Data: **13/12/2010**

Indietro

articolo di domenica 12 dicembre 2010

Yara, passate al setaccio

alcune cascine. Il padre:

"Non ho alcun nemico"

di Redazione

Si sono concentrate in alcuni paesi dell'Isola bergamasca e ad Almenno San Salvatore le ricerche di Yara Gambirasio, riprese per il sedicesimo giorno consecutivo. I carabinieri sono tornati ad Almenno, in località Cà Verde, per passare al setaccio alcune cascine abbandonate. Un sacco contenente dei vestiti è stato trovato invece dagli uomini della Protezione civile nei pressi delle piscine di Chignolo d'Isola; gli investigatori dovranno ora verificarne esattamente il contenuto. Altre squadre di carabinieri hanno effettuato battute anche nella zona di Madone. Le segnalazioni alle forze dell'ordine si stanno moltiplicando, ma ancora non sono state trovate tracce della tredicenne scomparsa da Brembate di Sopra il 26 novembre scorso.

Il padre: "Non ho nulla da nascondere" "Non ho alcun nemico. L'ho già detto e lo confermo ancora": Fulvio Gambirasio, il papà di Yara, smentisce l'ipotesi circolata recentemente che la figlia tredicenne sia stata rapita per uno sgarro che lui avrebbe compiuto sul lavoro. "Non ho mai avuto liti particolari - puntualizza il geometra -, neanche sul lavoro. Il mio lavoro è ben impostato e quando si verificano problemi intervengo per risolverli come farebbe chiunque altro". Paolo Gamba, titolare dell'impresa 'Gamba Coperture' dove Fulvio Gambirasio lavora da circa un anno, conferma: "Ma quali nemici! Quando Fulvio va nei cantieri, i nostri clienti mi chiamano per ringraziarmi di aver mandato una persona così disponibile e capace". Prima di lavorare per la 'Gamba Coperture', Gambirasio lavorava per un'impresa di allestimenti fieristici a Valbrembo e, prima ancora, in una ditta di pavimentazioni a Ponte San Pietro. L'uomo dice di non aver mai avuto a che fare neppure con il cantiere per la realizzazione del centro commerciale all'interno dell'area ex Sobe a Mapello.

La mamma: "Sentiamo un grande affetto" Maura Gambirasio, la madre di Yara, parlando telefonicamente con il Tg2, ha detto "di sentire nell'aria un grande affetto" verso la sua famiglia. "Abbiamo ricevuto - ha spiegato - anche una lettera di otto detenuti, è stata tra le più belle che abbiamo ricevuto". La donna ha detto di ritenere inverosimile l'ipotesi secondo la quale la scomparsa di Yara possa essere legata a una ritorsione verso la famiglia, rispondendo "sì, assolutamente" alla domanda se il marito fosse del tutto privo di ombre: "Noi sentiamo quello che ci dicono i carabinieri - ha detto Maura Gambirasio - e preferiamo non vedere tv e non leggere i giornali".

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Ponte di Legno, sciatori travolti in alta quota da una valanga: un ferito

Il Giornale - Ponte di Legno, sciatori
travolti in alta quota
da una valanga: un ferito - n. 613 del 12-12-2010

Giornale.it, Il

""

Data: **13/12/2010**

Indietro

articolo di domenica 12 dicembre 2010

Ponte di Legno, sciatori
travolti in alta quota
da una valanga: un ferito
di Redazione

Un gruppo di sciatori travolto da una valanga in territorio di Ponte di Legno (Brescia) poco prima delle 13. Delle persone travolte, cinque sono rimaste illese, la sesta, una donna, è stata trasportata in elicottero all'ospedale di Esine
Brescia - Sei persone sono state travolte oggi da una valanga in territorio di Ponte di Legno (Brescia). Lo ha reso noto il Soccorso Alpino. La valanga si è staccata poco prima delle 13. Delle persone travolte, cinque sono rimaste illese, una è invece ferita ed è stata trasportata in elicottero all'ospedale di Esine. L'elicottero intervenuto, uno di quelli del 118 di Trentino emergenza, ha trasportato una donna con una frattura a una gamba in un ospedale trentino, a Cles. E' stata recuperata a una quota tra i 2.700 e i 2.800 metri, nella zona a sinistra del passo Gavia, in Val Malza, una delle valli laterali della Valle delle Messi. La donna, a quanto si apprende dai soccorritori, stava praticando scialpinismo con altre persone della zona ed è stata travolta solo parzialmente dalla valanga.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Pompei, commissari inefficienti? Sotto accusa la logica dell'emergenza

Notizie

CONDIVIDI

Pompei dopo il crollo

Commissari inefficienti?

Sotto accusa la logica della gestione in emergenza. L'Unesco manda una missione speciale Pompei (Na). Il 6 novembre, con il crollo della Casa dei Gladiatori, lungo la via dell'Abbondanza, è caduto il velo intessuto di annunci e comunicati trionfali che avevano accompagnato per due anni (da giugno 2008 a luglio 2010) l'azione dei «commissari delegati» per Pompei, con poteri straordinari: Renato Profili e soprattutto Marcello Fiori, entrambi digiuni di archeologia. Infiltrazioni d'acqua dopo abbondanti piogge: queste, secondo i tecnici, le cause del crollo dell'edificio, reso instabile anche da un pesante tetto in cemento armato su mura senza fondamenta, aggiunto con il restauro del 1946. Lungo quel lato di via dell'Abbondanza, proprio alle spalle della casa crollata, incombe il terrapieno che nasconde una parte mai scavata della città. E questo aumenta i rischi per la stabilità delle case.

La gestione dei commissari

Pompei è un concentrato di difficoltà e di problemi, sempre in delicato equilibrio tra le necessità del turismo e quelle della protezione. Adesso, davanti alle macerie della Schola Armaturarum, agli occhi del mondo è apparsa una Pompei nuda e senza orpelli: piaghe, rughe profonde, decrepita fragilità, una città a rischio sopravvivenza dopo anni di esistenza precaria e nonostante i due anni di cura commissariale con 79 milioni di euro per metterla in sicurezza. A luglio, appena quattro mesi fa, lo stesso ministro Sandro Bondi aveva dichiarato conclusa la missione del commissario Fiori: Pompei era finalmente salva.

Il crollo ha aperto una fase nuova: davanti allo scandalo internazionale, archeologi, tecnici, associazioni hanno preso posizione molti hanno proclamato «Io lo avevo detto!». Si è mossa la politica, non soltanto le opposizioni hanno chiesto le dimissioni di Bondi che ha risposto di non essere e non sentirsi responsabile. Sotto accusa la scelta e poi la logica della gestione commissariale. Il commissario (già sconfessato dalla Corte dei Conti che, nell'agosto 2010, ne ha dichiarato illegittima e immotivata la nomina) ha usato i suoi poteri straordinari per puntare sulla «valorizzazione» degli scavi più famosi del mondo, piuttosto che sulla loro tutela e conservazione. L'enfasi è andata all'evento spettacolare e popolare: la nuova pista ciclabile, la cattura e l'adozione dei 55 cani randagi (spesa: 86mila euro, ma i cani ci sono sempre), i nuovi servizi igienici (bagni chimici), il contestato restauro del Teatro Grande (inchiesta della magistratura in corso) e l'installazione di costosi apparati multimediali nella casa dei Casti Amanti e di Giulio Polibio (500mila euro di ologrammi, proiezioni su grande schermo, passerelle sospese, con biglietto aggiuntivo per i turisti), l'apertura del nuovo ristorante (gara irregolare secondo il Tar del Lazio) e cento altri interventi che hanno «fatto notizia», dalla mostra «Pompei e il Vesuvio» (oltre 600mila euro) agli spettacoli nel Teatro Grande. Marcello Fiori ha dichiarato più volte (e lo stesso ha fatto il ministro) che per la tutela e la manutenzione di Pompei sono stati spesi 65 milioni di euro, l'83% del totale di 79 milioni. La Uil, con Gianfranco Cerasoli, sostiene invece che alla tutela è andato soltanto il 52%, poco più della metà, il resto (48%) è andato a una serie di iniziative spesso discutibili da attribuire al campo della «valorizzazione», come i 4,3 milioni di euro per il futuro Antiquarium, atteso da trent'anni per ospitare i reperti della città ora invisibili, ma trasformato dal commissario in «Centro diffusione e valorizzazione della cultura pompeiana» basato su «suggestioni multimediali legate all'eruzione vulcanica e alla ricostruzione virtuale degli ambienti» (se verrà completato costerà in tutto 10 milioni di euro). Nell'elenco delle spese del commissario, afferma Cerasoli, anche 185mila euro per schede telefoniche a disposizione della struttura commissariale. Un'ordinanza della Protezione civile del 30 luglio 2009 stabiliva che il commissario delegato Fiori avrebbe dovuto provvedere alla «messa in sicurezza e alla salvaguardia dell'area archeologica» e imponeva la «realizzazione urgente di opere di manutenzione straordinaria» e un «censimento dei beni archeologici» per «pianificare specifiche misure di tutela» che non risulta sia mai avvenuto.

Dall'emergenza alla manutenzione

Dopo il crollo di Pompei, si sono ribellati in massa al ministro i soprintendenti archeologi di tutta Italia (con loro anche Jeannette Papadopoulos, soprintendente ad interim di Pompei fino al 31 dicembre): 17 su un totale di 19 hanno firmato una lettera aperta a Bondi per rispondere alle sue affermazioni che attribuivano lo stato di abbandono di siti e musei archeologici all'incapacità manageriale dei soprintendenti. I 17 firmatari contestano anche la nomina di «commissari delegati» privi di conoscenze specifiche perché, scrivono, «è ora che la cultura dell'emergenza ceda il passo a quella della

Pompei, commissari inefficienti? Sotto accusa la logica dell'emergenza

manutenzione, ordinaria e straordinaria, a cura delle strutture e degli staff tecnico-scientifici che quei monumenti, quei siti, quei musei conoscono e tutelano. La valorizzazione come concetto mediatico non può sostituirsi al paziente e faticoso lavoro di monitoraggio, consolidamento e restauro, che per definizione è poco visibile e quindi poco mediatico». Dopo l'esperienza commissariale ai Grandi Uffizi di Firenze, finita in una inchiesta penale, legata agli appalti, anche su quella di Pompei sono piovute diverse denunce con accuse su metodi e mezzi usati per i restauri (ruspe e altro nel Teatro Grande e nella casa dei Casti Amanti), sul merito delle scelte del commissario che non corrispondono ad alcun criterio di emergenza e sulle ragioni di alcuni contestati interventi. I bilanci della gestione sono nelle mani delle Procure di Napoli e Torre Annunziata. Gli stessi bilanci sono chiusi e invisibili negli uffici della Soprintendenza pompeiana.

Il domani di Pompei

Il problema è adesso il domani di Pompei: il crollo della casa dei Gladiatori richiama tutti al problema di quali debbano essere i metodi di intervento e i programmi di lungo periodo per salvare la città e le sue meraviglie Patrimonio dell'Umanità. Anche l'Unesco è in allarme e invierà una missione speciale a Pompei mentre il direttore dell'Iccrom, Mounir Bouchenaki, propone al Governo italiano l'istituzione di «un'unità permanente di risk management per prevenire altri crolli». A Roma, una commissione ministeriale sta decidendo di governare Pompei con una Fondazione e il ministro Bondi annuncia «una riforma che separi il ruolo di tutela dei soprintendenti da quella della gestione da affidare a un manager» (ma era proprio così prima dell'arrivo dei commissari). Intanto, ancora oggi, dopo otto mesi, Pompei non ha un soprintendente titolare ed è retta ad interim dalla dirigente del Ministero Jeannette Papadopoulos, che se ne occupa part-time. Soltanto venerdì 19 novembre è stato bandito il concorso per quel posto vacante.

© Riproduzione riservata

di Edek Osser, da Il Giornale dell'Arte numero 304, dicembre 2010

Emergenza idrica Salerno: assessore, da lunedì ...

10/12/2010, ore 15:19 - Acqua sarà restituita a tutti i cittadini

Emergenza idrica Salerno: assessore, da lunedì stop crisi

di: Redazione

NAPOLI - "E' stata avviata questa mattina, la pulizia del tratto di condotta di 65 metri installato nel fiume Sele per restituire, lunedì prossimo, l'acqua ai 500mila cittadini che ancora sono costretti ad estenuanti turnazioni". Lo ha detto l'assessore alla Protezione civile e ai Lavori pubblici della Regione Campania, Edoardo Cosenza, Commissario per l'emergenza alluvione che si è abbattuta all'inizio di novembre sul salernitano. "Tutte le opere civili per il bypass provvisorio nel fiume Sele - ha detto ancora l'assessore - sono state completate ieri in tarda serata. Da oggi l'ASIS, l'ente gestore, sta ripulendo le condotte con un flusso ridotto di acqua. Domani e dopodomani la condotta andrà gradualmente in pressione: l'acqua di pulizia, fino a domenica, sarà mandata in scarico esterno per consentire un efficace lavaggio dell'acquedotto. Lunedì, dopo i controlli Asl sulla potabilità dell'acqua - ha annunciato l'assessore Cosenza - sarà possibile ripristinare il regolare flusso idrico nei 13 comuni del salernitano che attualmente hanno una fornitura provvisoria".

Riproduzione riservata ©

Ex discarica di Pianura, Amato: "Un inferno"

10/12/2010, ore 16:58 - Sopralluogo della commissione Ecomafie e bonifiche

di: Redazione

NAPOLI - «Il Procuratore Lepore sbagliava, a Pianura non c'è una bomba ecologia, ce ne sono diverse ed iniziano ad esplodere con i loro risultati di morte e distruzione» è il primo commento di Antonio Amato, Presidente della Commissione Regionale su ecomafie e bonifiche ambientali che oggi si è recata in sopralluogo a Pianura a partire dall'ex discarica Difrabi. Oltre ad Amato c'erano i consiglieri regionali Mafalda Amente e Corrado Gabriele, il Presidente della Municipalità Fabio Tirelli, il Presidente di LegAmbiente Campania Raffaele Del Giudice, un delegato dell'assessorato regionale all'ambiente. Pur invitato nelle figure del Sindaco, dell'assessore Giacomelli e dell'Assessore Scotti era invece assente il comune di Napoli «Registriamo l'assenza del comune come dato negativo» afferma Amato «avranno avuto altre emergenze. Di certo noi abbiamo visitato un inferno fatto di centinaia di persone che muoiono per tumore, pecore sequestrate ed abbattute, fumi che si sollevano da discariche abusive, nuovi sversamenti che continuano a via Spadari». A confermare il flusso di nuovi sversamenti illegali nella "zona del barone" lo stesso Presidente della Municipalità Tirelli: «Nel tempo abbiamo posto diversi ostacoli per impedire l'accesso alla zona, ma più volte sono stati divelti. E come è visibile ad occhio nudo oggi gli sversamenti continuano» E gli sversamenti di via Spadari, posti in una lingua di terra tra due pareti rocciose, lentamente scendono a valle «Il rischio idrogeologico è elevatissimo» afferma Amato «Qui manca ancora un qualsivoglia impianto fognario mentre si continuano pure a utilizzare i pozzi per le coltivazioni nonostante i dati inquietanti. Abbiamo inoltre appreso dai cittadini che, evidentemente approfittando della situazione di emergenza, tornano nella zona di Pisani camion che non si sa cosa portano e non si sa dove sversano. Purtroppo, però, anche in una zona così complessa mancano i dovuti controlli e, sinceramente, si ha pure l'impressione di sbattere contro un muro di gomma». Anche il presidente Tirelli denuncia l'impossibilità di avere notizie certe «La Municipalità si è costituita parte civile, ma abbiamo la necessità di dare risposte certe ai cittadini soprattutto per quanto riguarda la loro salute. Eppure, alle richieste rivolte ad ASL e Procura, ad oggi, non ci è giunta alcuna risposta. Addirittura non sappiamo perché dopo il sequestro di un intero gregge di pecore queste siano poi state abbattute». La Commissione si è recata innanzitutto alla Difrabi, dove ha visitato anche l'impianto di produzione elettrica attraverso il biogas ed ha appreso dal responsabile della Elektrica, l'ing. Stefano Pisani che «ci sono stati tavoli tecnici per la bonifica al Ministero dell'Ambiente, ma fino ad oggi, pur essendo parte interessata, non siamo stati interpellati. Ora sembra ci chiameranno per il prossimo a gennaio, porteremo la nostra idea di realizzare coltivazioni di girasole e colza non destinati al ciclo alimentare e destinati a centrale di biomasse». Sulla ex Difrabi e l'area circostante Amato ha espresso la necessità di «recuperare tutti i dati delle indagini svolte, innanzitutto dall'ARPAC, e le relazioni dei periti giudiziari. Al di là della complessa vicenda giudiziaria, c'è la necessità di fare chiarezza ed avviare una vera operazione trasparenza. Lì ci sono diverse discariche, e in molte è stato sversato di tutto, ricoperto spesso con terra mischiata ai residui di vernici. C'è la necessità di partecipare ai tavoli ministeriali per capire quali sono i progetti di bonifica. Qui non si può più continuare a lasciar morire la gente senza far nulla. I risultati di 20 anni di scarichi illegali si iniziano a vedere oggi sulla pelle dei cittadini» dice ancora Amato «ed i picchi di morbilità e mortalità potrebbero aumentare nei prossimi anni. E si faccia questo benedetto registro regionale sui tumori, e si pattugli l'intera area per bloccare nuovi sversamenti». Scioccante la visita alla cosiddetta discarica "Casella" «Tonnellate di terra a coprire ogni genere di rifiuti che continuano a generare incendi, l'ultimo a settembre, senza alcuno sfiatatoio di biogas, un ordigno ad orologeria» continua Amato «Miasmi che si alzano e pezzi di terra che si sfaldano e lasciano uscire fumi nauseabondi. Pianura» conclude il presidente della Commissione «è un'assoluta priorità da affrontare con Ministero, Assessore Regionale e tutte le altre autorità competenti. Di certo, fino ad oggi l'individuazione come Sito di Interesse Nazionale non è servita a molto. Ora servono chiarezza e risposte reali»

Riproduzione riservata ©

Haiti: rientra in Italia l'operazione Caravella

11/12/2010, ore 11:42

di: Redazione

ROMA - Sono rientrati alle 07.00 di questa mattina, sull'aeroporto di Ciampino, 87 militari dell'operazione "Caravella", il contributo italiano alla missione dell'ONU MINUSTAH a favore della popolazione haitiana colpita dal terremoto del 12 gennaio 2010. Alla missione hanno partecipato 120 Carabinieri con compiti di controllo dell'ordine pubblico, attività di pattugliamento, servizi di scorta e protezione nonché di addestramento delle unità di polizia locali. L'Aeronautica Militare ha assicurato la partecipazione 10 specialisti per le comunicazioni strategiche. Il dispositivo nazionale è stato integrato anche da personale dell'Esercito israeliano (14 unità). Una seconda aliquota di personale, tra cui il comandante T.Col. CC Nicola Mangialavori, rientrerà in Italia il 20 dicembre prossimo.

Riproduzione riservata ©

Ecosistema rischio: il Rapporto 2010

10/12/2010 17.29

(Teleborsa) - Roma, 10 dic - ono ben 6.633 i comuni italiani che presentano zone ad alta criticità idrogeologica.

Nell'82% dei comuni sono presenti abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana; nel 54% vi sono nelle stesse aree fabbricati industriali e in tre comuni su dieci (31%) ci sono addirittura interi quartieri a rischio; nel 19% dei comuni, invece, sono gli ospedali e le scuole ad essere stati costruiti in aree di pericolo. In totale sono oltre 3,5 milioni i cittadini esposti al pericolo di frane o alluvioni.

È quanto emerge da "Ecosistema Rischio 2010" lo studio realizzato dal Dipartimento della Protezione Civile e da Legambiente nell'ambito della campagna nazionale Operazione Fiumi 2010.

L'indagine ha monitorato le attività di prevenzione svolte da oltre 2mila amministrazioni comunali a rischio idrogeologico elevato e molto elevato, in base alla classificazione del Ministero dell'Ambiente e dell'Unione delle Province Italiane.

Solo il 22% dei comuni interviene in questo settore in modo positivo, mentre il 43% non fa nulla per prevenire i danni derivanti da alluvioni e frane.

Confortanti, invece, i dati sulle attività svolte nell'ambito del sistema locale di protezione civile: il 76% delle amministrazioni comunali ha un piano d'emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione, che nel 51% dei casi è stato aggiornato negli ultimi due anni.

Pakistan: terremoto 5,2 Richter

Al confine con l'Afghanistan, non ci sarebbero vittime

(ANSA) - ISLAMABAD, 9 DIC - Una scossa di magnitudo 5,2 gradi Richter ha colpito il Pakistan nord-occidentale, non lontano dalla frontiera con l'Afghanistan senza che per il momento siano state segnalate vittime o danni. Il sisma e' stato segnalato alle 4,17 (le 0,17 italiane) con un epicentro in una localita' a 82 chilometri a ovest-sudovest di Dera Ismail Khan, e ad una profondita' di 10 chilometri.

La Commissione dei «non c'è pericolo»

L'AQUILA Oggi udienza sul rinvio a giudizio

Eleonora Martini

Uomini impotenti davanti alla decimazione delle loro famiglie, donne morte dentro che hanno perso figli e nipoti, anziani che hanno visto sparire la loro intera stirpe. Sono i sopravvissuti di un'altra strage italiana, con 309 vittime e una città intera in attesa di giustizia. Per loro questo è un giorno importante perché oggi a L'Aquila il gup Giuseppe Grieco terrà la prima udienza per decidere se rinviare o no a giudizio 7 membri della «Commissione grandi rischi» che il 31 marzo 2009, cinque giorni prima del terremoto, si riunì con «l'obiettivo di fornire ai cittadini tutte le informazioni disponibili alla comunità scientifica sull'attività sismica delle ultime settimane». Una seduta che durò un'ora scarsa, il cui verbale venne firmato solo dopo la scossa del 6 aprile secondo il presidente dell'Ingv Enzo Boschi, e che si concluse con una conferenza stampa e varie interviste per tranquillizzare la popolazione.

«Dico agli aquilani che vadano pure a bere un buon bicchiere di Montepulciano», furono le parole del vice capo del Dipartimento di Protezione civile Bernardo De Bernardinis che al tavolo della Commissione portò i saluti di Bertolaso impossibilitato a partecipare perché, come ebbe a dire egli stesso, era troppo occupato a seguire i lavori del G8 alla Maddalena. L'accusa è di omicidio colposo plurimo, lesioni colpose e cooperazione nel delitto colposo, reati che si esplicitano secondo il pm Alfredo Rossini nelle colpe per «negligenza, imprudenza e imperizia». Nel mirino degli inquirenti sono finiti De Bernardinis, Boschi, il vice presidente della Commissione Franco Barberi, Giulio Selvaggi, direttore del centro nazionale terremoti, Mauro Dolce, direttore dell'ufficio sismico del Dpc, Claudio Eva, docente fisica terrestre, e Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre, ideatore e realizzatore delle piattaforme antisismiche delle new town. Non risultano invece indagati gli altri presenti alla seduta come Daniela Stati, assessore regionale alla Pc travolta da "rifiutopoli", che dopo aver ascoltato gli scienziati escludere la possibilità di previsione dei terremoti li ringrazia «di queste vostre affermazioni che mi permettono di andare a assicurare la popolazione attraverso i media» (come risulta dalla trascrizione della seduta pubblicata sul sito ilmanifesto.it). Così come mancano i nomi dei rappresentanti degli enti locali e di una serie di funzionari del Dipartimento e della regione, come l'ingegner Altero Leone intervenuto solo per comunicare che «le persone che giravano in città con megafono preannunciando forti scosse sono state individuate dalla Digos».

Tra le parti civili si costituiranno i familiari delle vittime della Casa dello studente e altri singoli non riuniti in associazione, il Codacons, e il preside del Convitto Nazionale Livio Bearzi, imputato a sua volta nel processo del crollo dove morirono tre minorenni, che chiederà «per essere stato assicurato» un maxi risarcimento di 15 milioni «da destinare ai parenti delle vittime». Va detto però che il Convitto, come la Casa dello studente e tutti gli edifici pubblici crollati erano considerati ad altissimo rischio già nelle schede redatte nel 2003 da Collabora engineering per conto della Regione. Uno studio che è rimasto chiuso nel cassetto come il «dossier Barberi» (40 mila schede di rilevamento), i numerosi scritti di Claudio Panone che inutilmente lanciava allarmi dal 1987, i progetti di prevenzione sismica dell'università, e tutti gli altri documenti che da tempo denunciavano la vulnerabilità di edifici pubblici e privati, e la necessità di piani di Protezione civile che invece a colpi di ordinanze e circolari rinviava l'applicazione delle norme antisismiche. Lo hanno dimostrato i familiari dell'«Associazione 309 martiri» in una ventiquattr'ore di confronto tra scienziati, tecnici, giuristi, giornalisti e cittadinanza organizzata ad Onna durante lo scorso fine settimana. «Cahiers de doléances, primo quaderno», lo hanno chiamato definendolo «la vera Commissione Grandi rischi»: un accurato mosaico per puntare il dito contro la mancanza di prevenzione, soprattutto quella antica «cultura del terremoto» che ha permesso ai vecchi di prepararsi in tempo alla fuga. Non a caso è stata «la strage dei giovani», di coloro che si sono fidati e si sono fatti assicurare da un governo che solo in quell'occasione ha avuto paura di «facili allarmismi».

Commissione grandi rischi, Gup rinvia udienza**L'AQUILA**

Per un difetto di notifica il Gup del tribunale dell'Aquila, Giuseppe Grieco, ieri ha aperto e immediatamente rinviato al 26 febbraio prossimo l'udienza preliminare sulla riunione del 31 marzo 2009 della Commissione Grandi Rischi, il più importante filone della maxi inchiesta sui crolli del terremoto del 6 aprile. I 7 indagati sono i membri della Commissione, accusati di aver tranquillizzato oltremodo la popolazione e non aver prevenuto il rischio sismico, causando così la morte di almeno una parte delle 309 vittime. L'associazione di familiari «309 Martiri dell'Aquila» ha chiesto però ieri anche le dimissioni del sindaco Cialente, del governatore Chiodi e degli amministratori locali, alcuni dei quali erano presenti come l'assessore regionale Daniela Stati che anzi ha partecipato alla conferenza stampa finale con la quale venne escluso il pericolo sismico per la popolazione.

Oggi a Terzigno e in Val di Susa, con i comitati in difesa del territorio**UNITI CONTRO LA CRISI**

Fino a ieri e per tanti in Italia, Terzigno era magari il nome di un difensore brasiliano. Poi è diventata il simbolo di una delle proteste più pirotecniche degli ultimi anni. Ma a Terzigno è in gioco molto di più. Decine di migliaia di cittadini insorgono da mesi, in qualche caso da anni, per rivendicare quello che potrebbe sembrare scontato ma tale non è: la vivibilità della nostra terra, la salute, la vita stessa. L'ultimo capitolo di una storia che porta i nomi di Serre, Pianura, Chiaiano, Giugliano e tanti altri. Per difendere il diritto al futuro dalla speculazione della "shock-economy", l'economia dei disastri e delle cosiddette grandi opere che assediano l'intero paese, dalla Val di Susa al ponte sullo Stretto, alla pseudo-ricostruzione de l'Aquila. Perché questa è la realtà della cosiddetta "emergenza-rifiuti" anche in Campania! Non solo i sacchetti in strada che bussano alle finestre del secondo piano, non solo corruzione amministrativa, non solo inefficienza e scelte sbagliate. Ma una strategia pervasiva e continuata che alimenta la crisi per ricattare i cittadini, espropriarli della democrazia e dare l'assalto al territorio e ai finanziamenti pubblici. I fondi Cip6 dell'incenerimento, i finanziamenti per gli appalti, la gestione delle discariche di tal quale, con oltre un milione di tonnellate l'anno di rifiuti industriali, per stare a quelli che si spostano con regolare bolla di accompagnamento, di cui non si capisce la fine e per i quali di sicuro non bastano le buche scavate, qui e là, dai "contrabbandieri di monnezza". Non è solo una storia di camorra!

In Campania, almeno dal terremoto del 1980 in poi, si sono messi a punto una serie di strumenti per le "politiche dell'emergenza", che oggi vediamo all'opera in tante parti d'Italia. Con l'aggiunta che alla crisi ufficiale, quella dei rifiuti solidi urbani, si unisce quella assolutamente intrecciata dei rifiuti speciali che serve il sistema industriale dell'intero paese. Due crisi che sono una se guardiamo ai fatti, a partire dalle tante discariche, come la Sari di Terzigno, che sono passate direttamente dalle mani dei prestanome della camorra ai "prestanome dello Stato". Sono questi gli interessi, per miliardi di euro, che impediscono di adottare soluzioni semplici e logiche in alternativa al pericolo delle megadiscariche e dell'incenerimento, che boicottano la raccolta differenziata e spingono a una sovrapproduzione di ordinanze emergenziali in cui alla fine al potere è consentito tutto e il contrario di tutto nella più assoluta opacità. Fino allo scandalo dell'occultamento dei dati sulla salute e su quello che è uno dei più grandi disastri ambientali dell'europa occidentale. Per paradosso ci costringono quasi a sperare che l'immondizia resti nelle strade, perché è come la febbre, il sintomo rivelatore di una malattia che in ogni caso continua ad uccidere, con la diffusione abnorme dei tumori, con malformazioni genetiche e malattie cardiovascolari! Viviamo in un'area bellissima ma appestata da miasmi insopportabili, con la gran parte dei pozzi inquinati. Eppure resistiamo! Pretendiamo la chiusura delle discariche, le bonifiche, le alternative concrete e fattive all'incenerimento e alla distruzione. E con noi resiste la possibilità stessa della democrazia, l'unica reale. In questi giorni la polizia preme per distruggere fisicamente il presidio dei comitati di Terzigno e Boscoreale, incapace di accettare che abbia resistito alle cariche, alla repressione, al tempo e alla diffamazione. E oggi saremo in piazza con gli altri comitati della nostra terra e dell'intera regione. Con delegazioni nazionali in una giornata unitaria lanciata insieme ai movimenti della Val Susa. Due manifestazioni gemelle per dire che un altro mondo è possibile. Ma è necessario andarselo a prendere!

Movimento difesa del territorio area vesuviana

Alieni vesuviani, l'unica è ribellarsi

LE ALTRE PIAZZE Tutti a Terzigno. Con i comitati antidiscariche e le mamme vulcaniche sfilano gli attivisti della Val di Susa e i terremotati aquilani, gli studenti e i comitati per l'acqua pubblica. Una sola voce a difesa del territorio. La polizia prima resta a distanza, poi reagisce con i manganelli al lancio dei sacchetti neri

Francesca Pilla

Adriana Pollice TERZIGNO (NA)

TERZIGNO (NA)

L'alieno vesuviano pendola impiccato da una corda, le sue possibilità sono tre, «scappare, soccombere o ribellarsi».

Chiaro che le migliaia di persone (7mila secondo i comitati antidiscarica) che camminano portandolo in corteo, dietro lo striscione «riprendiamoci il territorio», pensano che esista solo la terza via. Inizia così la manifestazione nazionale che abbraccia tutti, da Terzigno alla Val di Susa, in un sabato pomeriggio di freddo natalizio, in cui l'albero con appesi i sacchetti neri, «doni dello stato», in questo momento è l'unico pensiero alle feste in arrivo. Una marcia pacifica per le stradine di Boscoreale fino all'arrivo al presidio della rotonda Panoramica dove inizia a salire la tensione quando al corteo viene impedito l'accesso alla cava Sari. Qui al tentativo simbolico dei manifestanti di sfondare il cordone di polizia con il lancio di sacchi d'immondizia che portano le foto di Caldoro, Berlusconi, Bertolaso e Cosentino, la polizia reagisce con cariche e manganelli per disperdere la folla, un gruppo risponde con petardi e fumogeni. Nel pomeriggio però niente lasciava presagire la possibilità di scontri, le forze dell'ordine si erano tenute lontane.

«Avete distrutto la nostra terra, pagherete caro, pagherete tutto», urlano in un coro unico subito dopo la partenza dalla stazione delle ex ferrovie del centro vesuviano. Sono arrivati in tanti, anche dall'Abruzzo: «Siamo solidali con queste popolazioni - spiega Marco, terremotato - L'Aquila e Terzigno sono l'esempio della politica italiana che vuole risultati immediati e produce fallimenti a lungo termine. In questo momento il nuovo ricatto del governo e prorogare la sospensione delle tasse di sei mesi in sei, per tenerci sempre con il cappio al collo». Le mamme vulcaniche ascoltano, loro che hanno costruito un ponte con i movimenti aquilani perché la difesa del territorio deve essere compatta ovunque: «Al presidio antidiscarica ormai siamo in pochi - spiega Lucia - così se prima eravamo terroristi ora ci accusano di voler fare politica». Eppure le donne non mollano perché ora è il momento in cui le promesse vengono disattese: «Oramai alla Sari ci arriva di tutto - dicono - autocompattatori che non si lasciano controllare, fiumi di percolato che fuoriescono dai camion, e rifiuti che vanno ben oltre i 18 comuni vesuviani con il permesso di sversare». La paura è in ogni caso che tra tre mesi, quando a loro parere la cava sarà esaurita se non dovesse partire la bonifica, potrebbero finire qui i rifiuti illegali delle ecomafie.

Mentre si intona Bella ciao una donna, mani ai fianchi, posa per la troupe della Bbc, che con la eco del bionomio camorra e rifiuti ci vuole confezionare tre speciali: «Mi chiamo Sofia D'Aquino, ho 68 anni e sono una facinorosa», dice alle telecamere. La presenza al femminile è palpabile, diversi i cordoni delle donne in nero di Napoli, Roma, L'Aquila, una delegazione delle donne no dal Molin, e a seguire le signore salernitane: «De Luca vuole il termovalorizzatore? Beh noi non vogliamo né il sindaco, né il presidente della provincia. Di inceneritore si muore». Ne è convinta anche la dottoressa Patrizia Gentilini, dell'Isde, uno dei medici più esperti nel paese sulle malattie connesse all'inquinamento: «Non è un caso - ci spiega - se la natura non utilizza la combustione, bruciare significa trasformare un elemento e sprigionare nell'ambiente sostanze cancerogene». Invitata dai comitati antidiscarica ha portato con sé un po' di dati: «In Italia - continua - ci sono il doppio dei tumori dell'infanzia 2% rispetto all'1,1 europeo, sempre nei bambini i linfomi crescono al 4,6 su base annua, mentre restano fermi a 0,9 nell'Ue». Il discorso è semplice, nel nostro paese i livelli di inquinamento sono talmente alti che non ci possiamo permettere i termovalorizzatori.

Da Boscoreale si è arrivati a Terzigno, e nella rotonda Panoramica si affollano un po' tutti, i giovani antigelmmini, i centri sociali, la rete campana salute e ambiente, i disoccupati dei Banchi nuovi, i comitati per l'acqua pubblica con in testa padre Alex Zanotelli, quelli di Chiaiano e Taverna del re. Ci sono anche una cinquantina di attivisti romani che devono vedersela con due terribili discariche, quella di Malagrotta e di Albano, più un gassificatore: «Il Lazio è uguale alla Campania - denuncia un giovane - non abbiamo un ciclo dei rifiuti. Questi siti sono esauriti da tempo, ma ogni anno le amministrazioni si concedono una proroga per ampliarle, ormai sono diventate dei buchi mostruosi».

Mentre scriviamo parte dei manifestanti aspetta la festa e i concerti dei 99Posse, di Daniele Sepe e de eZezi, altri restano fermi davanti all'accesso in discarica con i poliziotti in assetto antisommossa. Il bilancio è di due giovani e un agente contusi.

I consolidamenti e i restauri delle strutture archeologiche sono da tempo al centro di un duro lavor...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **11/12/2010**

Indietro

11/12/2010

Chiudi

I consolidamenti e i restauri delle strutture archeologiche sono da tempo al centro di un duro lavoro portato avanti dalla direttrice dell'ufficio Soprintendenza di Bacoli, Paola Miniero. Il costone di Punta Epitaffio versa realmente in una situazione di pericolo? «Assolutamente sì. La struttura tufacea è stata danneggiata nel tempo da violenti e continue mareggiate, oltre alle forti piogge. Ci sarebbe bisogno di un impegno di spesa per interventi continui e metodici». Come vi state muovendo? «Insieme all'assessore regionale Cosenza abbiamo dato vita a una conferenza dei servizi, che vede tra i partecipanti anche la Provincia, la Regione e il Comune di Bacoli. Ci sono tempi tecnici da rispettare. Posso assicurare che ci stiamo muovendo con velocità per far fronte ad una reale situazione d'emergenza aggravata da condizioni meteorologiche». Quanto bisognerà aspettare per intervenire? «Questione di giorni e la Protezione Civile farà il primo intervento. Speriamo in un aiuto economico che possa farci lavorare in modo però ordinario e non soltanto a fronte di emergenze che vanificano il lavoro di anni». e.fr. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione è stata presa dal Gup Giuseppe Grieco quando, nel corso del computo delle ...

Sabato 11 Dicembre 2010

Chiudi

di ANTONIO DI MUZIO

La decisione è stata presa dal Gup Giuseppe Grieco quando, nel corso del computo delle parti, si è accorto della mancata notifica a uno degli indagati. Si tratta di Claudio Eva, ordinario di Fisica terrestre presso l'Università di Genova. Gli altri indagati sono Franco Barberi, presidente vicario della commissione nazionale per la prevenzione e previsione dei grandi rischi; Bernardo De Bernardinis, vice capo settore tecnico operativo del dipartimento nazionale di Protezione civile; Enzo Boschi, presidente dell'Ingv; Giulio Selvaggi, direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile; il professor Gian Michele Calvi dell'Eucentre di Pavia e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio Rischio sismico del dipartimento di Protezione civile. Per tutti l'accusa è di omicidio colposo.

«Quello che invece sembra sia avvenuto - ha aggiunto il procuratore Rossini parlando della Grandi rischi - è che questi professori hanno detto no, no, potete tornare a casa. Queste persone singolarmente sono testimoni nel processo: non è una cosa teorica, abbiamo la prova che sarebbero andati via e non sarebbero morti. Per questo noi procediamo non perché diciamo che i terremoti sono prevedibili o non prevedibili. Ci sono testimoni, genitori e altri, che deporranno in questo processo, ed è su questa base che li abbiamo rinviati a giudizio».

Nonostante non si sia entrati nel merito, l'udienza preliminare di ieri ha vissuto momenti di tensione in quanto mentre il giudice per l'udienza preliminare, Giuseppe Grieco, invitava alla serenità i familiari delle vittime hanno contestato il comportamento dei legali degli indagati accusandoli di voler fare "melina". Per i familiari delle vittime, non solo la commissione Grandi rischi fornì indicazioni troppo rassicuranti in relazione allo sciame sismico in atto, ma anche gli amministratori non seppero fare il loro dovere. Così ieri hanno chiesto le dimissioni da ogni incarico pubblico ricoperto prima del terremoto del 6 aprile 2009 sia dei componenti della commissione sia dei presidenti di Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, Provincia dell'Aquila, all'epoca Stefania Pezzopane, e del sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente.

Altri esponenti invitati a dimettersi, l'assessore comunale dell'epoca alla Protezione civile, Roberto Riga, i dirigenti del servizio di Protezione civile della Regione Abruzzo, Altero Leone, Carlo Visca e Marinello Mastrogiuseppe. A quest'ultimo, in particolare, si rimprovera di avere affermato ufficiosamente solo qualche giorno fa, durante un convegno, che durante la riunione all'Aquila della Commissione, il 31 marzo 2009, il presidente dell'Ingv, Enzo Boschi, disse: «mettetevi in mente che non sarà oggi, non sarà domani ma un terremoto forte colpirà L'Aquila».

Secondo il presidente dell'associazione "309 Martiri dell'Aquila", Vincenzo Vittorini, questa affermazione non risulta riportata nel verbale della commissione né, tantomeno, nella bozza dello stesso. Gli amministratori locali - ha aggiunto Vittorini - hanno, invece, omesso di adottare provvedimenti atti alla salvaguardia dell'incolumità degli studenti aquilani e non, di ogni ordine e grado, frequentando i corsi tenuti in edifici scolastici e universitari gravemente inadatti a garantire la sicurezza e l'incolumità degli alunni medesimi. Con ciò esponendo questi ultimi al rischio di morte. Secondo Vittorini, amministratori, dirigenti e tecnici, nonché la commissione Grandi rischi, «hanno agito con negligenza, imprudenza, imperizia e superficialità determinando così la strage della notte del 6 aprile».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - La commissione Grandi rischi deve dire qual è la situazione, non deve dir...**Sabato 11 Dicembre 2010**

Chiudi

L'AQUILA - «La commissione Grandi rischi deve dire qual è la situazione, non deve dire “fate questo o fate quello”, perché è un compito dell'esecutivo. Se dopo quello che è emerso, dicendo “i fatti sono questi e gli eventi possono verificarsi”, le misure di carattere correttivo, sistemazione delle zone di accoglienza e decisioni sul comportamento della popolazione non spettano a un organo consultivo». Lo ha detto ieri l'avvocato Alfredo Biondi, ex ministro della Giustizia, legale del professore di Fisica terrestre Claudio Eva, uno dei sette indagati, componente della commissione Grandi rischi. Sul contestato verbale della riunione del 31 marzo 2009, Biondi ha detto che «c'è stata una verbalizzazione da parte di un funzionario con nomi, cognomi e indirizzi, poi è stato fatto il riassunto del verbale, e non è stato scritto, come si legge, che c'è stata una conclusione, ma c'è stata una serie di dichiarazioni. Ognuno - ha affermato - in scienza e coscienza. Non c'era scritto alla fine “state tranquilli”».

«Il mio cliente non ha mai fatto dichiarazioni in termini di assicurazione» aveva dichiarato l'avvocato Marcello Melandri del foro di Roma, legale di Enzo Boschi presidente dell'Ingv, ribattendo che comunque nel documento lo stesso Boschi precisò che non è possibile fare previsioni e ribadendo che L'Aquila è una città caratterizzata da una sismicità che richiede particolari attenzioni». Boschi, a sostegno della imprevedibilità dei terremoti, aveva presentato anche delle pubblicazioni scientifiche. «Nella riunione del 31 marzo - ha sempre detto Boschi davanti ai magistrati - ho avuto modo di illustrare l'alto livello di pericolosità sismica dell'Abruzzo e dell'Aquilano in particolar modo. I terremoti non sono prevedibili in quanto a ora, minuti, secondi, epicentro, ipocentro, magnitudo, si è solo a conoscenza delle zone a rischio sismico».

A.D.M.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***dal nostro inviato BREMBATE DI SOPRA Sono quindicimila gli agganci all
e cell...*****Domenica 12 Dicembre 2010**

Chiudi

dal nostro inviato

BREMBATE DI SOPRA Sono quindicimila gli agganci alle celle analizzati dai carabinieri che si occupano della scomparsa di Yara. I telefoni lasciano il segno del passaggio del loro proprietario e gli investigatori stanno tracciando la mappa di coloro che il 26 novembre transitavano nel paese della piccola ginnasta e nelle zone confinanti da quando la ragazzina ha salutato le amiche del centro sportivo al momento in cui il suo cellulare risulta spento. In particolare, i militari di un reparto specializzato stanno esaminando le chiamate registrate nelle celle dei comuni di Mapello, Brembate e Ponte San Pietro nella mezz'ora compresa fra le 18,30 e le 19 di venerdì 26 novembre. E di queste quindicimila ne sono state selezionate circa tremila, sulle quali vengono effettuati controlli specifici per verificare eventuali contatti anomali o concentrazioni di telefonate in determinati periodi di tempo.

«Cerchiamo di trasformare ogni dato informativo in nostro possesso in dati investigativi e non tralasciamo alcuna pista», affermano i carabinieri. Perciò, con insistenza e meticolosità, anche ieri sono tornati nella zona attorno alla palestra, impegnati nei riscontri alle testimonianze e alle segnalazioni. Rogge, cascine e capannoni sulla strada per Mapello vengono ripetutamente scandagliati, ieri i militari sono tornati tra l'altro in un allevamento di quaglie e in una ditta di prodotti chimici, da cui sono usciti con un computer contenente il disco di registrazione delle immagini delle telecamere che puntano sulla strada che Yara, secondo il fiuto dei cani e l'aggancio della cella di Mapello del suo cellulare, avrebbe percorso quel venerdì sera. Le ricerche con il georadar sono proseguite al cantiere del centro commerciale in costruzione, mentre la task force composta da vigili del fuoco, protezione civile e guardia forestale ha esplorato la zona di Almenno e i boschi di Roncola, alle porte della Valle Imagna. Intanto Mohamed Fikri, il marocchino fermato e poi scarcerato, si è recato in Procura accompagnato dal suo avvocato Roberto Barbieri. «Sto bene», è stato il suo unico commento all'uscita. Motivo della visita: l'istanza di dissequestro dei beni personali dell'immigrato avanzata nei giorni scorsi.

C.Gu.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto: pm, tanti potevano salvarsi

>

Rossini, ma c'e' chi disse all'Aquila che non c'era pericolo

(ANSA) - L'AQUILA, 10 DIC - 'I ragazzi sarebbero andati via dalle case, ne abbiamo le prove specifiche e le porteremo al processo, e non sarebbero morti'. Così il procuratore capo dell'Aquila, Alfredo Rossini, al termine della 1/a udienza preliminare sulla commissione Grandi rischi, il filone più importante della maxi-inchiesta sul terremoto. Per questo caso la procura ha indagato sette persone, tra cui i vertici dell'Ingv e della protezione civile nazionale, con l'ipotesi di reato di disastro colposo.

Nave in avaria: maltempo blocca soccorsi

>

Armatore Messina: nave non sta affondando, bene equipaggio

(ANSA) - ROMA, 11 DIC - Il maltempo blocca le navi di soccorso per il mercantile 'Jolli Amaranto', in avaria fuori dal porto di Alessandria, in Egitto. La capitaneria di porto ha infatti grosse difficoltà a raggiungere il mercantile. Da parte sua l'armatore Stefano Messina, in costante contatto col comandante della nave mercantile, dice che l'equipaggio sta bene, che la nave non sta affondando e che le navi di soccorso egiziane sono già in viaggio per raggiungere il mercantile.

Attaccato da cinghiale muore di paura

>

L'uomo e' stato colto da un attacco di cuore

(ANSA) - SAVONA, 12 DIC - Un cacciatore di 66 anni, Gianfranco Castellana, e' morto questo pomeriggio probabilmente per lo spavento dopo essere stato caricato da un cinghiale al quale aveva sparato nei boschi di sua proprieta' durante una battuta di caccia a Villanova d'Albenga. L'animale ha caricato il cacciatore provocandogli un'emorragia non importante,ma proprio la reazione del cinghiale gli ha causato un attacco di cuore che gli e' stato fatale.Mobilitati gli uomini del soccorso alpino, il 118 ed i carabinieri.

Industriali e regione uniti per fare innovazione

SPECIALE ABRUZZO

Industriali e regione uniti per fare innovazione

La Confindustria e l'amministrazione locale lavorano per lo sviluppo di sei poli avanzati: alta tecnologia, edilizia antisismica, energia, servizi, tessile e agroalimentare. L'obiettivo: uscire dal post terremoto più forti di prima.

L'orso marsicano si è un po' urbanizzato. E non è un'immagine negativa per l'Abruzzo, una regione dall'indole schiva che ha finalmente deciso di credere in se stessa per non soffrire all'ombra dell'industria di importazione. Guarda con lungimiranza alla ricostruzione dell'Aquila post terremoto: il più grande cantiere europeo in cui sperimentare l'edilizia innovativa lavora per dare al territorio un marchio per l'abbigliamento made in Italy di qualità, punta a un laboratorio internazionale sull'open source e naturalmente inietta adrenalina alla meccanica, cuore dell'economia regionale che dopo l'infarto del 2009 ora ricomincia a pulsare. Prendiamo la Sevel, braccio della Fiat all'interno del polo dell'automotive ad Ateesa: la cassa integrazione è finita e nel 2010 lo stabilimento produrrà 58 mila furgoni più dello scorso anno (178 mila in tutto). «È una piccola ripresa che ci dà tempo e ossigeno per lavorare» dice Silvio Di Lorenzo, presidente della Camera di commercio di Chieti e promotore del Campus per l'innovazione e i test nell'automotive. «Il nostro progetto infatti è fermo al Cipe: trovare oggi i soldi per finanziarlo è molto difficile, ma noi insistiamo».

Se un tempo c'erano i fondi della Cassa per il Mezzogiorno ad attrarre imprese, oggi ci sono i finanziamenti europei. Da usare però in maniera diversa. La Confindustria e la Regione Abruzzo lavorano a sei nuovi poli di innovazione (Ict, edilizia innovativa, tessile, agroalimentare, energia e servizi innovativi). «È proprio così che dobbiamo ragionare» sottolinea Sergio Galbiati, direttore generale della Micron Italia (ex Texas Instruments), 234 milioni di ricavi con i semiconduttori. «In passato i fondi per l'innovazione venivano distribuiti a pioggia, spesso sprecati, adesso è il momento di mirare bene». A trainare il polo dell'elettronica e dell'Ict aquilano ci sono, oltre alla Micron, realtà della ricerca avanzata come Telespazio, Selex Communication, Thales e Thales-Alenia Space (gruppo Finmeccanica). «Al momento stiamo facendo un inventario preciso per fare massa critica, quindi arriveremo a istituire una scuola di alta formazione nell'Ict, aperta a una trentina di dottori di ricerca ma strutturata sulle esigenze dell'impresa e non sul modello accademico».

Il punto di arrivo è creare un crocevia fra imprese esistenti, talenti e innovazione, favorendo gli spin-off e quindi lo sviluppo di un'imprenditoria autoctona. Sul punto convergono gli sforzi del presidente degli industriali Mauro Angelucci e del governatore Gianni Chiodi, impegnato per mano dell'assessore allo Sviluppo economico Alfredo Castiglione in una mappatura delle competenze e delle aree di eccellenza così da arrivare, nel 2015, a reti di impresa e filiere ben organizzate. «Serve però una sterzata rapida» sottolinea Angelucci «perché il tasso di disoccupazione all'8,1 per cento e il pil crollato di sei punti non permettono alcuna digressione, regionale o nazionale».

Molti investimenti sono ancora bloccati in attesa che venga definita la zona franca aquilana, istituita dopo il sisma del 2009. E sulla possibilità di un accordo nazionale contano anche la Micron (che ha pronti 1,5 milioni per raddoppiare lo stabilimento) e le aziende Finmec, decise a riunire le sedi danneggiate in un nucleo unitario da realizzare a Pile. A conferma della volontà di preservare l'alta competenza tecnologica e l'occupazione degli stabilimenti abruzzesi.

«Per i prossimi 15 anni L'Aquila sarà un laboratorio a cielo aperto in cui sperimentare logiche, materiali e tecniche di costruzione innovativi. Ecco perché ha senso un polo dedicato a questo tema: potrà essere un volano importante per il rilancio economico» sottolinea Umberto Sgambati, amministratore delegato della Proger, società di engineering che ha firmato il porto turistico di Pescara e le Università di Chieti e Teramo.

A dare ragione a chi dice che in Abruzzo c'è terreno fertile per l'impresa, anche in mezzo al nulla, c'è il caso Fater, la società dei pannolini Pampers e Lines, fondata nel 1958 dalla famiglia Angelini e quindi rinvigorita nel 1992 dalla joint venture paritetica con la Procter & Gamble. I numeri parlano: crescita del 2 per cento l'anno, 760 milioni di fatturato, 916 dipendenti e un indotto che coinvolge 180 aziende.

«Quel che ha fatto la Fater è stato fertilizzare la cultura manageriale e spingere questo territorio verso la ricerca e la produzione di qualità» commenta il direttore generale Roberto Marinucci. «Solo le aziende che mantengono elevati standard produttivi possono infatti collaborare con noi e questo è un traino di indubbio valore».

Non a caso, da uno spinoff della Fater è nata la Fameccanica, società che produce e vende in tutto il mondo macchine per

Industriali e regione uniti per fare innovazione

la fabbricazione dei pannolini. Ma soprattutto è dall'abituale frequentazione di Fater e P&G con il marketing e la comunicazione che nasce la «nuova voglia» dell'Abruzzo di farsi conoscere. Non era così sino a ieri. Oggi anche in questo territorio essenziale e concreto prosperano infatti le società di comunicazione. Un esempio è la Mirus (5 milioni di ricavi), società fondata da Michele Russo con estensioni nelle Marche, a Roma e a Milano. «La comunicazione, quando è davvero strategica, può essere elemento determinante per emergere sulla concorrenza e superare i periodi di crisi» afferma convinto Russo.

Soprattutto può essere una leva per chi ha bisogno di far conoscere i suoi progetti nel mondo. Per esempio Pescara, che con il suo polo informatico ambisce a diventare un avamposto internazionale del software aperto. Manifestazioni di interesse sono già state espresse da Fastweb ed Engineering. Ora non resta che lavorare.

Si cerca Yara nelle caschine, ma niente

ultimo aggiornamento: 12 december 2010 21:50

Un momento delle ricerche di Yara Gambirasio nella zona di Prezzate di Mapello (Bergamo)

Bergamo.

La pista di un rapimento come ritorsione per una vicenda legata al lavoro del padre? Fulvio Gambirasio, padre della tredicenne scomparsa ormai da 16 giorni da Brembate Sopra, e' categorico: "Noi non abbiamo nemici e non abbiamo nulla da nascondere". "Non ho mai avuto liti particolari - puntualizza il geometra - neanche sul lavoro. Il mio lavoro e' ben impostato e quando si verificano problemi intervengo per risolverli come farebbe chiunque altro".

Anche Maura Gambirasio, la madre della promessa della ginnastica ritmica, bolla l'ultima pista come inverosimile. La donna racconta di aver spiegato agli altri tre suoi figli la verita': Yara e' scomparsa e, a loro conforto, Maura Gambirasio sente un "grande affetto e calore" intorno a se' e ai suoi cari. "Abbiamo ricevuto anche una lettera di otto detenuti, e' stata tra le piu' belle che abbiamo letto", ha raccontato. E sulle indagini: "Noi sentiamo quello che ci dicono i carabinieri - ha tagliato corto - e preferiamo non vedere tv e non leggere i giornali".

La possibile ritorsione, anche se come tutte le altre piste non puo' essere totalmente esclusa, sembra pero' inconsistente, anche a fronte del comportamento irreprensibile della famiglia. Uno dei pochi punti fermi dell'inchiesta rimane la testimonianza di Enrico Tironi, il giovane vicino di casa che ha raccontato di aver visto la ragazza, quel pomeriggio del 26 novembre, nella via in cui abita, in compagnia di due uomini con cui stava parlando apparentemente in modo tranquillo.

Il lavoro degli investigatori, di carabinieri e polizia, continua ostinatamente l'analisi del traffico telefonico delle celle dei paesi intorno a Brembate per verificare la presenza di persone 'sospette' in zona nelle ore in cui Yara e' scomparsa. Da vagliare, pero', vi sono migliaia di telefonate, come sono da visionare i filmati delle gare cui Yara ha partecipato, per capire se qualcuno aveva gia' puntato l'attenzione su di lei. Parallelamente proseguono le ricerche della ragazza, che oggi si sono concentrate in alcuni paesi della cosiddetta Isola bergamasca e ad Almenno San Salvatore.

I carabinieri sono tornati in mattinata ad Almenno, in localita' Ca' Verde, per controllare alcune caschine abbandonate. Un sacco contenente dei vestiti e' stato trovato invece dagli uomini della Protezione civile vicino alle piscine di Chignolo d'Isola; gli investigatori dovranno verificare se hanno una qualche attinenza con la scomparsa. Altre squadre di carabinieri stanno effettuando delle battute di ricerca anche nella zona di Madone.

Le segnalazioni alle forze dell'ordine si stanno moltiplicando e tutte vengono vagliate, per ora senza esito. Brembate Sopra, nel frattempo, prega perche' la ragazza torni a casa. Lo ha detto il parroco, don Corinno, che ha sentito il padre di Yara, il quale spera che la figlia torni per Natale. Don Corinno, durante la messa, ha ricordato come Yara, in questo periodo dell'anno scorso stesse preparando la cresima e avesse partecipato all'allestimento del presepe. E ha rivolto una supplica affinche' possa accadere anche quest'anno.

marta e i suoi compagni cosa resta d'un terremoto

Pagina XXV - Bologna

Il docufilm

Marta e i suoi compagni cosa resta d'un terremoto

Il mediometraggio che Beba Gabanelli ha girato all'Aquila verrà proiettato alle 11.30 allo Stabat Mater dell'Archiginnasio

Marta ha 12 anni. È allegra, spensierata, vivace. Al punto che, fino a quel 6 aprile del 2009, la chiamavano Terremoto. Ma Marta vive a L'Aquila e dopo il giorno in cui il sisma si portò via la vita di 330 persone, nessuno se l'è più sentita di usare quel soprannome. Ne racconta ora la storia il docufilm della bolognese Beba Gabanelli, «Non chiamarmi terremoto», che oggi alle 11.30 viene presentato all'Archiginnasio (Piazza Galvani 1). Realizzato nell'ambito del progetto Edurisk, è un mediometraggio di 30 minuti, prodotto da formicablu e Ethnos Film e girato per due settimane in una scuola dell'Aquila. «Nel 2003 - spiega Gabanelli -, alcuni ricercatori tra cui sismologi e psicologi diedero vita a Edurisk, che coinvolse centinaia di scuole in tutt'Italia per far prevenzione. A L'Aquila il terremoto sorprese proprio un'attività in corso che coinvolgeva tre istituti scolastici. Pensammo allora di vedere se era servito. E in effetti sì, gli allievi avevano saputo come reagire nell'emergenza». Con Marta hanno preso parte al film compagni di classe e professori. Poi, Luciana Littizzetto, Vito, Ivano Marescotti, Mara Redighieri e Mauro Pagani.

«Abbiamo scelto la strada della fiction, anche perché non è un film di denuncia - sottolinea la regista -, piuttosto un lavoro contro il vizio tutto italiano del fatalismo, l'idea diffusa che contro le catastrofi non si possa nulla. E viste le nostre tante zone a rischio, sarebbe il caso di cambiare».

(emanuela giampaoli)

il no-profit in mostra per due giorni

Pagina VIII - Palermo

L'iniziativa

Il volontariato incontra la città. E lo fa mettendosi in mostra all'ex Deposito Locomotive di via Messina Marine. Oggi e domani, sessanta associazioni che operano sul territorio, con il supporto del Cesvop, parleranno delle loro attività e metteranno in campo anche alcune proposte. Gli stand saranno organizzati per aree tematiche su una superficie di 1.400 metri quadrati: benessere, anziani, famiglia, minori, immigrati e protezione civile. Fra i temi anche quello della protesta della scuola e quello della stangata Tarsu che ha colpito numerose associazioni no-profit. Compreso Biagio Conte che avrà l'occasione di rilanciare l'appello in favore dei poveri. Ci sarà anche uno spazio espositivo che ospiterà la collettiva di pittura e poesia "I voli della mente" con opere di artisti che hanno problemi psichici, allestita dall'associazione Imago. Ma le associazioni animeranno la due giorni con varie iniziative, anche con spettacoli, convegni e musica. Dalla tombolata al torneo di dama francese, dal bar dei colori alla ballata delle contadine. «Una realtà trasparente e positiva come il volontariato - dice Ferdinando Siringo, presidente del Cesvop - non dovrebbe essere trascurata dai politici. Tanto più quando non chiede finanziamenti, ma solo spazi adeguati per offrire i propri servizi a costo zero». La fiera del volontariato è aperta oggi dalle 9 alle 23 e domani dalle 9 alle 20. L'ingresso è libero.

c.b.

otto anni fa in sud africa, l'incubo della "rubino" - marco preve

Pagina VII - Genova

La nave

Il 13 settembre del 2002 un incendio a bordo portò al naufragio. I marinai vennero messi in salvo grazie all'intervento degli elicotteri

Otto anni fa in Sud Africa, l'incubo della "Rubino"

All'improvviso fiamme in sala macchine l'uso degli estintori di bordo si rivelò del tutto inutile

All'epoca il ministero dell'Ambiente e del Turismo parlò di "evento unico al mondo"

MARCO PREVE

IN molti negli uffici della Messina ieri hanno pensato di rivivere otto anni dopo lo stesso incubo. Era infatti il 10 settembre del 2002 quando un incendio a bordo della Jolly Rubino vicino alle coste del Sudafrica portò al naufragio della nave, allo spettacolare soccorso aereo dell'equipaggio e ancora ad un'emergenza ambientale di livello rosso considerato che la Rubino praticamente andò a spiaggiarsi su una parte di costa che ospita uno dei parchi naturali più famosi del continente il The Greater St Lucia Wetland Park. Anche la Rubino trasportava, tra le altre cose, prodotti chimici pericolosi. Carol Moses, all'epoca portavoce del ministero dell'Ambiente e del Turismo sudafricano definì la vicenda come «evento unico al mondo, dove per la prima volta dobbiamo fronteggiare un incendio, un inquinamento da olio combustibile e il rischio chimico».

La Jolly Rubino, 29 mila tonnellate di stazza lorda, era in navigazione da Durban (Sudafrica) a Mombasa (Kenya), con un carico di 371 container, tutti pieni, alcuni trattori, auto e circa 1.700 tonnellate di acciaio sotto forma di rotoli di diverse dimensioni e pesi. L'incendio era scoppiato in sala macchine con tale violenza che l'intervento con gli estintori si era rivelato inutile.

I ventidue marinai imbarcati sulla Jolly Rubino per fortuna non avevano riportato conseguenze. Scattato l'allarme, un elicottero della guardia costiera li aveva soccorsi tutti in tempi molto brevi trasportandoli a terra. A bordo otto anni fa c'erano due genovesi: il comandante Claudio Franzetti, 44 anni, di Rapallo, e il cuoco Massimiliano Francomannu.

Le operazioni di messa in sicurezza della nave per evitare che il gasolio si riversasse in mare erano durate mesi in condizioni difficili. La compagnia Messina aveva speso sette milioni di dollari per la rimozione del greggio e per tutta una serie di misure di prevenzione adottate dalle autorità sudafricane, comprese il continuo monitoraggio, marittimo e aereo della zona circostante il relitto, allo scopo di individuare qualsiasi nuova situazione di inquinamento. Un anno dopo, la Jolly Rubino era stata venduta per cento dollari alla Subtech Diving and Marine di Durban, ditta che effettua recuperi di relitti, e che aveva comprato la nave per recuperare le oltre mille tonnellate di acciaio che trasportava al momento del naufragio.

Data:

12-12-2010

Il Riformista.it

Protezione civile: Marche, progetto Val d'Aso per valutazione rischio sismico

Riformista.it, Il

""

Data: 12/12/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)

[oggi](#)

[domani](#)

[dopodomani](#)

domenica, 12 dicembre 2010 ore 18:14

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [adnkronos](#)

[indietro](#)

[adnkronos](#)

Protezione civile: Marche, progetto Val d'Aso per valutazione rischio sismico

Ancona, 12 dic. - (Adnkronos) - Ha lo scopo di valutare il rischio sismico di 24 Comuni marchigiani il 'Progetto vulnerabilit  Val d'Aso', un'iniziativa sperimentale della Provincia di Ascoli Piceno e di quella di Fermo, attuata insieme al Dipartimento nazionale della Protezione civile e a quello della Regione Marche. Le valutazioni di vulnerabilit  e di rischio costituiscono, infatti, un utile strumento ai fini della pianificazione urbanistica, della definizione di programmi di prevenzione sismica oltre che della predisposizione o calibrazione dei piani di emergenza comunali. Con questo progetto, viene sviluppata una metodologia finalizzata all'individuazione di scenari di danno sismico, adatta a centri di medie dimensioni, con una popolazione fino ai 30mila abitanti. (segue)
(Ama/Zn/Adnkronos)

domenica, 12 dicembre 2010

.

Protezione civile: Marche, progetto Val d'Aso per valutazione rischio sismico

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| «Ecco il prezzo della fiducia» di Tommaso Labate
- 2| Lo salverà Tonino? di Stefano Cappellini
- 3| Ora è Gianfranco a stare nel bunker E a Montecarlo il cognato ride di Fabrizio d'Esposito
- 4| La parabola dei Caleari di Debora Serracchiani
- 5| Il prezzo è giusto di Alessandro De Angelis
- 1| Lo studente ha il dovere di studiare di Giampaolo Pansa
- 2| Il Pd si vendica di Renzi di Tommaso Labate
- 3| Il prezzo è giusto di Alessandro De Angelis
- 4| Governone di Natale di Alessandro De Angelis
- 5| «Ecco il prezzo della fiducia» di Tommaso Labate

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Protezione civile: Marche, progetto Val d'Aso per valutazione rischio sismico

Data:

12-12-2010

Il Riformista.it

Valanghe/ Sei persone travolte nel bresciano, 5 illesi, 1 ferito

Riformista.it, Il

""

Data: 12/12/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)

[oggi](#)

[domani](#)

[dopodomani](#)

domenica, 12 dicembre 2010 ore 18:27

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)

[indietro](#)

[apcom](#)

Valanghe/ Sei persone travolte nel bresciano, 5 illesi, 1 ferito

Intervenuto il Soccorso alpino

Intervenuto il Soccorso alpino

Roma, 12 dic. (Apcom) - Sei persone sono state travolte da una valanga a Ponte di Legno, in provincia di Brescia. Cinque persone sono rimaste illese mentre un'altra persona è rimasta ferita, con probabile frattura al femore, ed è stata trasportata in ospedale con un elicottero. Lo riferisce il soccorso alpino della Lombardia che è intervenuto attorno alle 13.

Nes

domenica, 12 dicembre 2010

.

[foto del giorno](#)

Valanghe/ Sei persone travolte nel bresciano, 5 illesi, 1 ferito

Aug 19, 2010 - Mono Lake, California, U.S. - This is an image of Mono Lake in California's eastern Sierra photographed with an infrared camera. On Thursday, scientists from NASA announced the discovery at the lake of a bacterium that is able to eat Arsenic, with significant implications about how life is sustained, and where it could be found elsewhere in the universe.

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantosera

Totoguida

Più Visti Più Commentati

1| «Ecco il prezzario della fiducia» di Tommaso Labate

2| Lo salverà Tonino? di Stefano Cappellini

3| Ora è Gianfry a stare nel bunker E a Montecarlo il cognato ride di Fabrizio d'Esposito

4| La parabola dei Calearo di Debora Serracchiani

5| Il prezzo è giusto di Alessandro De Angelis

1| Lo studente ha il dovere di studiare di Giampaolo Pansa

2| Il Pd si vendica di Renzi di Tommaso Labate

3| Il prezzo è giusto di Alessandro De Angelis

4| Governone di Natale di Alessandro De Angelis

5| «Ecco il prezzario della fiducia» di Tommaso Labate

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery

Valanghe/ Sei persone travolte nel bresciano, 5 illesi, 1 ferito

Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Scienza/ Arriva la casa riciclata e fai-da-te, il Cnr lancia Mai

Riformista.it, Il

""

Data: 12/12/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

domenica, 12 dicembre 2010 ore 06:48

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[Scienza/ Arriva la casa riciclata e fai-da-te, il Cnr lancia Mai](#)[Modulare ed ecosostenibile, basta avvitare i bulloni](#)[Modulare ed ecosostenibile, basta avvitare i bulloni](#)

Roma, 12 dic. (Apcom) - Dopo i risultati ottenuti con Sofie, la casa di legno alta fino a 7 piani in grado di resistere a terremoti di alta intensità, i ricercatori dell'Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree del Consiglio nazionale delle ricerche (Ivalsa-Cnr) di San Michele all'Adige (Tn) - in collaborazione con il Centro europeo di impresa e innovazione, Habitech - Distretto tecnologico trentino per l'energia e l'ambiente - e diverse aziende e consorzi artigiani del Trentino, sono ora impegnati nella sperimentazione del 'Modulo abitativo Ivalsa' (Mai), un edificio in legno con elevati livelli di modularità, prefabbricazione e sostenibilità. "Si tratta di una struttura composta da cinque moduli prefabbricati e trasportabili - spiega Paolo Simeone dell'Ivalsa-Cnr, ideatore del progetto insieme con Andrea Biani -, che vengono assemblati tra loro in modo da formare un unico edificio arredato, dotato di tutti i comfort e ad alto risparmio energetico". Ciascun modulo Mai è infatti dotato delle componenti di un edificio finito: dai pavimenti all'impiantistica, fino ai rivestimenti interni. "Non bisogna fare altro che avvitare dei bulloni", prosegue Ario Ceccotti, direttore dell'Istituto Cnr e responsabile scientifico del progetto. Tutto il legno impiegato, prevalentemente di conifere, proviene da foreste certificate del Trentino e gli arredi sono realizzati con legno non trattato o placcato con fibre di carta riciclata al 100%. Mai è anche un esempio di sostenibilità ambientale. "Gli involucri esterni per le pareti sono stati progettati per ottenere valori di trasmittanza e sfasamento termici da 'casa passiva', evitando così l'utilizzo di impianti di riscaldamento convenzionale - continua Simeone -. In copertura un modulo ospita un sistema integrato di solare termico, mentre due moduli sono coperti da un tetto verde in grado di controllare lo scarico a terra delle acque piovane".

Noe

Scienza/ Arriva la casa riciclata e fai-da-te, il Cnr lancia Mai

domenica, 12 dicembre 2010

.

foto del giorno

Aug 19, 2010 - Mono Lake, California, U.S. - This is an image of Mono Lake in California's eastern Sierra photographed with an infrared camera. On Thursday, scientists from NASA announced the discovery at the lake of a bacterium that is able to eat Arsenic, with significant implications about how life is sustained, and where it could be found elsewhere in the universe.

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantosera

Totoguida

Più Visti Più Commentati

1| «Ecco il prezzario della fiducia» di Tommaso Labate

2| Lo salverà Tonino? di Stefano Cappellini

3| Ora è Gianfry a stare nel bunker E a Montecarlo il cognato ride di Fabrizio d'Esposito

4| Il prezzo è giusto di Alessandro De Angelis

5| La parabola dei Calearo di Debora Serracchiani

Scienza/ Arriva la casa riciclata e fai-da-te, il Cnr lancia Mai

- 1| Lo studente ha il dovere di studiare di Giampaolo Pansa
- 2| Il Pd si vendica di Renzi di Tommaso Labate
- 3| Il prezzo è giusto di Alessandro De Angelis
- 4| Governone di Natale di Alessandro De Angelis
- 5| «Ecco il prezzo della fiducia» di Tommaso Labate

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Sestri, riapre in sordinala passeggiata di Sant'Anna uscio, c'è l'intesa per intervenire sullo smottamento

Sestri, riapre in sordinala passeggiata di Sant'Anna
uscio, c'è l'intesa per intervenire sullo smottamento
adesso è agibile ma non c'è stata inaugurazione
la frana di terrire

SESTRI LEVANTE. Apertura in sordina per la passeggiata mare di Sant'Anna. Via le transenne e avanti gli avventori per utilizzare quel tratto di lungomare interdetto da un paio di anni. Per scoprire i giochi per bambini, quelli per ragazzini e gli attrezzi che servono allo stretching dei podisti; le panchine per chi si accontenta di godersi la vista mare. Qualche tempo ancora ci vorrà per il manto verde delle aiuole che, causa pioggia, sarà piantumato presto.

Così, in una mattinata di inizio dicembre, dopo lavori e polemiche lunghissime, la passeggiata mare di Sestri Levante può dirsi conclusa. Niente inaugurazioni, niente annunci, solo il cantiere smontato avvisa i passanti della possibilità di accedere. Sulle opere di Sant'Anna - lungomare e parcheggio interrato sottostante - può calare la parola fine e la cartolina di Sestri, primo scorcio per gli automobilisti che provengono da Lavagna, dirsi ordinata. Rimangono da sistemare le spiagge, la ringhiera e l'aiuola che delimita la passerella che termina all'ingresso delle gallerie, ma il più sembra fatto. I costi sono da capogiro: 5 milioni 474 mila 969 euro complessivi per parcheggio e copertura. Solo la passeggiata mare, secondo i dati comunicati l'anno scorso dall'amministrazione comunale, è costata un milione 908 mila 839 euro. Cifre, queste, che avevano scatenato il biasimo dei gruppi di minoranza. Ma ora la passeggiata è pronta e il valore dell'opera andrà commisurato sull'utilizzo che sestresi e turisti ne faranno. «Nel pomeriggio, subito dopo l'apertura - afferma il sindaco, Andrea Lavarello - la passeggiata era piena di gente».

S. O.

.x/11/1012

Uscio. Accordo fatto tra Comune e proprietari del terreno franato il 7 settembre scorso lungo la strada comunale tra la frazione di Terrile e la Provinciale 333. Con la firma dell'altro giorno, i privati hanno siglato la manleva che permetterà al Comune e alla Provincia di intervenire per mettere in sicurezza l'area interessata dallo smottamento. La frana si era verificata a seguito delle forti precipitazioni che avevano provocato danni in tutto il Golfo Paradiso. Per una settimana la frazione di Terrile era rimasta isolata. I lavori verranno iniziati entro qualche settimana e saranno coordinati dalla Provincia, come promesso dall'assessore Piero Fossati. Il sindaco uscese, Massimiliano Bisso, per parte sua ha deciso di abrogare l'ordinanza che imponeva la chiusura della strada ogni qual volta le condizioni meteo lo richiedevano. Come si ricorderà, un mese fa una prima riunione era andata buca, era anche andato in scena un lungo braccio di ferro tra il parroco di Terrile, don Guido Salluard, e il capo dell'ufficio tecnico, Piero Castagnola. Il primo voleva partecipare all'incontro, il secondo gliel'aveva proibito non essendo il sacerdote proprietario di qualche appezzamento. Alla fine la questione si era chiusa nel modo più clamoroso: l'allontanamento del prete da parte dei carabinieri. E. M.

.x/11/1012

Frane e ghiaccio, strade a rischio

gelo in arrivo, viabilità difficile

Statale 20 ancora chiusa, weekend di disagi

Ventimiglia. La statale 20 della valle Roja interrotta all'altezza di Breil - con l'unica alternativa del tortuoso giro da Sospel -, e anche la chiusura notturna della galleria del Tenda da domani a venerdì. In più, l'allarme per l'arrivo di un'ondata di freddo che porterà ghiaccio sulle strade, in particolare nei tratti di montagna.

Si prospetta una settimana difficile per la circolazione in provincia di Imperia, con particolare riferimento alle vie di collegamento con il Cuneese e più in generale il Basso Piemonte. Un'emergenza che oltretutto cade proprio a ridosso delle feste di fine anno, con tutte le implicazioni e conseguenze legate al turismo: sia per gli imperiesi che abitualmente scelgono di trascorrere qualche giorno di vacanza a Limone e nelle altre stazioni sciistiche, sia per i piemontesi che prevedono di scendere in Riviera e vedono diminuire le alternative all'autostrada.

Per quanto riguarda la statale 20 della valle Roja, la riapertura del tratto interessato dalla frana appare ancora lontana: le autorità francesi avevano preventivato almeno due settimane di lavoro, e al momento pare difficile che questo termine possa essere anticipato.

Anche per questo c'è già stato chi, come i consiglieri regionali del Pd Giancarlo Manti e Sergio Scibilia, ha chiesto che l'Anas provveda all'apertura di uno sportello informativo a disposizione dei cittadini, che faticano ad avere notizie precise; e che il presidente della giunta ligure Claudio Burlando solleciti le Ferrovie a potenziare i "treni della neve".

L'alternativa al tratto franato è appunto il percorso che passa da Sospel, tortuoso e assai esposto al rischio di ghiaccio e neve. Inoltre, la polizia di frontiera in servizio a Limone fa sapere che il tunnel del Tenda resterà chiuso da domani a venerdì ogni notte dalle 22 alle 6 del mattino, per lavori.

A tutto questo vanno aggiunte le previsioni del tempo che non inducono certo all'ottimismo. Secondo Achille Pennellatore del Centro Meteo Portosole di Sanremo, le temperature cominceranno a calare sensibilmente già oggi per scendere in modo più accentuato da domani in poi, «con il probabile ritorno di qualche gelata notturna già nell'immediato entroterra e anche in tratti di costa meno riparati».

Una situazione che riguarderà in particolare la statale 28 del Colle di Nava: polizia e carabinieri invitano gli automobilisti alla massima prudenza proprio a causa del pericolo-ghiaccio, mentre l'Anas ha predisposto un servizio di pronto intervento con lo spargimento di sale.

C.D.

.x/12/1012

l'emergenzaPreventivate almeno due settimane di lavoro a Breil, l'alternativa è sempre Sospel

.x/12/1012

Cinghiale lo carica, muore a caccia

tragedia nei boschi di Albenga, la vittima era un noto imprenditore edile di Villanova
Gianfranco Castellana, 66 anni, colto da infarto dopo aver perso molto sangue

pablo calzeroniAlbenga. Ha preso la mira e ha esploso un colpo. Il proiettile ha colpito il cinghiale di striscio, sul muso. L'ungulato a quel punto ha caricato il cacciatore, travolgendolo e facendolo cadere a terra. Gianfranco Castellana, 66 anni, imprenditore conosciutissimo a Villanova D'Albenga dove ha sede la ditta di famiglia specializzata in scavi e movimento terra, non è più riuscito a rialzarsi. È morto sotto gli occhi dei compagni di squadra. Secondo il medico del 118, che ha compiuto un primo esame autoptico, è rimasto vittima di un arresto cardiaco, provocato, con tutta probabilità, dallo spavento. La ferita che l'animale, una bestia di circa 100 chili, gli ha inferto sotto al ginocchio sinistro non poteva essere mortale, anche se ha provocato una vasta emorragia. La tragedia è avvenuta ieri pomeriggio, pochi minuti prima delle due, in località Montini, sulla sponda destra del torrente Lerrone.

Gianfranco Castellana era un cacciatore esperto e tutti si chiedono come sia potuta accadere una disgrazia simile. I suoi compagni di caccia, della squadra di Lusignano, non si danno pace. Lo avevano accolto nel gruppo da un anno. A settembre avevano iniziato l'attività venatoria e da allora Castellana non ne aveva persa una di battuta. Il suo ruolo, in gergo, è quello del postaiolo, come racconta il caposquadra Marco Minetto: «Eravamo tutti in barriera, lungo l'argine del torrente. E precisamente sul fossato del Castellana, come si chiama quella zopna da queste parti. Gianfranco aveva due compagni, uno sopra e uno sotto. Era fermo come tutti gli altri, ad aspettare il cinghiale». Tutto avviene in una manciata di secondi: «È comparso l'animale che correva verso il basso, proprio in direzione della nostra barriera. Aveva già ucciso un cane. Era molto aggressivo. Gianfranco ha preso la mira e ha sparato. Ma quello non si è fermato e lo ha travolto. Poi la bestia ha cercato di allontanarsi e a quel punto un altro postaiolo l'ha abbattuta».

Il decesso è stato quasi immediato: «Sui vestiti del cacciatore abbiamo trovato molte tracce ematiche - ha specificato Gianluigi Persico, medico e caposquadra dei tecnici del soccorso alpino della stazione di Finale che ieri hanno coordinato i soccorsi - Segno che la ferita subita nella carica gli aveva provocato una vasta emorragia, facendogli perdere un litro di sangue». Certo è che quando sono arrivati i militi della Croce Bianca, i pompieri e tutti gli altri soccorritori, il cuore di Castellana aveva smesso di battere. Sulla vicenda non è stato aperto alcun fascicolo da parte della magistratura. I carabinieri della compagnia di Alassio si sono limitati agli accertamenti di rito.

La salma è stata portata nel corso del pomeriggio nella chiesa di Santa Maria del Soccorso, in via Martiri, a Villanova D'Albenga. Lì è stata allestita la camera ardente. Questa sera intorno alle 20.30 si celebrerà il rosario. I funerali, officiati dal parroco della chiesa di Santo Stefano, si svolgeranno domani alle 15.

calzeroni@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Alluvione, sfratti in via Giotto 15ma gli inquilini non se ne vanno

il termine scade oggi

LA DECORRENZA era fissata per oggi: in teoria, per ingiunzione della Provincia, i residenti di via Giotto 15, il palazzo che si trova sul greto del torrente Chiaravagna, dovrebbero liberare i propri appartamenti perché si proceda alla demolizione per fini di sicurezza. «Nessuno si muoverà da casa, questo è certo - spiega Giacomo Ricciuti, amministratore del condominio di Sestri - ci opporremo strenuamente a questa ingiustizia, e speriamo che il percorso del trasferimento in altri appartamenti della Manifattura Tabacchi, unitamente all'indennizzo di 40 mila euro, vada a buon fine». Il palazzo è stato considerato tra le concause della grave inondazione patita da Sestri il 4 ottobre scorso. Qualche settimana fa i proprietari degli appartamenti e i titolari delle attività commerciali che hanno sede nel palazzo hanno ricevuto un ordine di sgombero dalla Provincia, decorrenza oggi. Il palazzo deve essere abbattuto, e per ora non esistono possibilità concrete di ricollocazione a carico degli enti, senza soldi per risolvere questa e altre partite. «Il presidente regionale è venuto qui, non ce lo scordiamo - dice Ricciuti - e non abbiamo motivo di pensare che non terrà fede alla parola data». Tra i quindici proprietari ci sono due anziani con più di 80 anni e un disabile grave, due attività commerciali e uno studio dentistico aperto da più di 50 anni.

d. gri.

«Yara non è stata rapita per ritorsione». La famiglia Gambirasio boccia l'ultima pista

12 dicembre 2010

Esclude che la scomparsa della figlia sia dovuta a uno sgarro fatto a qualcuno. Fulvio Gambirasio, padre di Yara, la tredicenne scomparsa ormai da 16 giorni da Brembate Sopra (Bergamo), è categorico: «Noi non abbiamo nemici e non abbiamo nulla da nascondere. «Non ho mai avuto liti particolari - puntualizza il geometra - neanche sul lavoro. Il mio lavoro è ben impostato e quando si verificano problemi intervengo per risolverli come farebbe chiunque altro».

Anche Maura Gambirasio, la madre della ragazza scomparsa, bolla l'ultima pista come inverosimile. La donna racconta di aver spiegato agli altri tre suoi figli la verità: Yara è scomparsa e, a loro conforto, Maura Gambirasio sente un «grande affetto e calore» intorno a sé e ai suoi cari: «Abbiamo ricevuto anche una lettera di otto detenuti, è stata tra le più belle che abbiamo letto», ha raccontato. E sulle indagini: «Noi sentiamo quello che ci dicono i carabinieri e preferiamo non vedere tv e non leggere i giornali».

La possibile ritorsione, anche se come tutte le altre piste non può essere totalmente esclusa, anche cozza con il comportamento irreprensibile della famiglia. Uno dei pochi punti fermi dell'inchiesta rimane la testimonianza di Enrico Tironi, il giovane vicino di casa che ha raccontato di aver visto la ragazza, quel pomeriggio del 26 novembre, nella via in cui abita, in compagnia di due uomini con cui stava parlando apparentemente in modo tranquillo. Investigatori, carabinieri e polizia, continuano ad analizzare il traffico telefonico delle celle dei paesi intorno a Brembate per verificare la presenza di persone sospette in zona nelle ore in cui Yara è scomparsa. Da vagliare, però, vi sono migliaia di telefonate, come sono da visionare i filmati delle gare cui Yara ha partecipato, per capire se qualcuno aveva già puntato l'attenzione su di lei.

Parallelamente proseguono le ricerche della ragazza. Oggi si sono concentrate in alcuni paesi della cosiddetta Isola bergamasca e ad Almenno San Salvatore. I carabinieri sono tornati in mattinata ad Almenno, in località Cà Verde, per controllare alcune cascate abbandonate. Un sacco contenente dei vestiti è stato trovato invece dagli uomini della Protezione civile vicino alle piscine di Chignolo d'Isola; gli investigatori dovranno verificare se hanno una qualche attinenza con la scomparsa. Altre squadre di carabinieri stanno effettuando delle battute di ricerca anche nella zona di Madone.

Le segnalazioni alle forze dell'ordine si stanno moltiplicando e tutte vengono vagliate, per ora senza esito. Brembate Sopra, nel frattempo, prega perché la ragazza torni a casa. Lo ha detto il parroco, don Corinno, che ha sentito il padre di Yara, il quale spera che la figlia torni per Natale. Don Corinno, durante la messa, ha ricordato come Yara, in questo periodo dell'anno scorso stesse preparando la cresima e avesse partecipato all'allestimento del presepe. E ha rivolto una supplica affinché possa accadere anche quest'anno.

12 dicembre 2010

Casco e prudenza le regole per chi scia

Sicurezza. Dopo i due incidenti mortali

TORINO «C'è una regola fondamentale per la sicurezza sugli sci: il buonsenso». Adriano Favre, guida alpina e consigliere nazionale del Soccorso alpino, non vuole entrare nel merito dei due incidenti mortali che hanno caratterizzato l'inizio della stagione sciistica, uno sul versante piemontese del Monte Rosa e l'altro in Sud Tirolo. «Esiste un decalogo per la sicurezza prosegue Favre redatto dalla Fis. Con regole su velocità, sorpassi, soste. Però la regola numero 1 prevede il rispetto degli altri. Così come dovrebbe essere aggiunta la capacità di rinunciare. Non è obbligatorio andare a sciare quando non ci sono le condizioni di sicurezza». Avventurarsi fuori pista in questi giorni è particolarmente rischioso perché si trova neve fresca ma resa instabile dal forte vento e dal rialzo della temperatura. Ma il rispetto delle regole (e del buonsenso) è indispensabile anche in pista. Per Favre la regola d'oro è quella di indossare il casco, anche dopo aver compiuto i 14 anni (sino a quell'età è obbligatorio). «Il casco salva da piccoli traumi che avrebbero comunque conseguenze, perché un trauma cranico comporta sempre un ricovero in ospedale e spesso un trasporto in elicottero». Anche la velocità è un problema. Perché lo sciatore non è dotato di un tachimetro. La Fis prevede che si scenda ad una velocità adeguata «alle proprie capacità». In pratica, spiega Favre, si deve essere in grado di fermarsi in uno spazio ridotto su qualsiasi terreno, «valutando anche l'affollamento delle piste». Si ritorna quindi al buon senso dello sciatore. Così come per la regola che vieta di sostare in mezzo alla pista o dietro i dossi. Quanto a direzione e sorpassi, la scelta deve essere effettuata da chi si trova a monte in modo da evitare di intralciare lo sciatore sorpassato. Ma, a sua volta, chi procede più lentamente deve stare attento a chi si trova più a monte, evitando manovre improvvise. Ovvio l'obbligo di rispettare la segnaletica, ma solo il buon senso permette di scegliere se affrontare o meno una pista "nera" (più difficile) o una blu.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Yara, "Vogliamo trovarla viva"

Cronache

10/12/2010 -

- + Per Yara le ricerche di polizia e carabinieri ripartono dalla palestra
- + Yara, in campo gli agenti speciali
- + Yara, l'unico testimone torna sotto i riflettori
- + Yara, si segue la pista del conoscente
- + Caso Yara, il maghrebino torna libero I legali: danni per ingiusta detenzione

MULTIMEDIA

FOTOGALLERY

Cartelli per Yara

"Nessuna piet 
per il colpevole"

AUDIO

La doppia anima
del paese sospeso
di Marco Neirotti

FOTOGALLERY

I cani nei boschi
Nel Bergamasco
si cerca il corpo

FOTOGALLERY

Il mistero di Yara
Dalla scomparsa al fermo: le tappe

FOTOGALLERY

Choc a Brembate
In strada cartelli
anti-marocchini

Il procuratore: "Nessuna pista"
Ma le ricerche continuano
in rogge, ponti e canali. Fikri,
il marocchino fermato e rilasciato: "E' stato un incubo"

*Yara, "Vogliamo trovarla viva"***BREMBATE SOPRA (BERGAMO)**

Proseguono senza sosta anche oggi le ricerche di Yara Gambirasio, la tredicenne scomparsa dal 26 novembre scorso a Brembate Sopra (Bergamo), mentre gli inquirenti hanno incontrato i giornalisti convocando una conferenza stampa: «Lavoriamo per riportare la ragazza viva alla sua famiglia». Il marocchino fermato per omicidio e poi rilasciato ha intanto confessato a un quotidiano la sua rabbia: «L'Italia mi restituisca la dignità».

Nelle ricerche della ragazzina tra rogge, cascinali e cantieri oggi è stato ispezionato perfino l'interno di un ponte. Si tratta del ponte sul fiume Brembo in località Roncola di Treviolo, non lontano dal paese di Yara, dove si trova un lungo e recente cavalcavia completamente in cemento armato nel cui interno cavo vi è un tunnel alto oltre due metri e lungo oltre un centinaio, che scorre per tutta la lunghezza dell'opera. In passato, secondo quanto riferito da alcuni carabinieri, presenti sul posto insieme a tecnici e personale della Protezione civile, all'interno di questo tunnel erano stati trovati diversi sbandati che vi passavano la notte accedendo da una botola di servizio. Anche questo inconsueto nascondiglio è stato quindi setacciato nell'incessante ricerca di Yara, che stamani ha visto, tra gli altri interventi, anche un sopralluogo dei carabinieri nel grande cantiere del centro commerciale di Mapello (Bergamo) e nuovi sondaggi nella rete fognaria e nei canali idrici della zona intorno al comune di Brembate Sopra.

Il procuratore reggente della Procura di Bergamo Massimo Gironi ha tenuto stamane una conferenza stampa sullo stato delle indagini sulla sparizione di Yara: «Stiamo lavorando concretamente, in particolare con la polizia giudiziaria, nella speranza di portare viva questa bambina alla sua famiglia, anche perché fortunatamente non si sono allo stato indizi in senso contrario».

Per ora però le indagini non hanno portato «a nulla di concreto», ha ammesso il procuratore. E gli investigatori non privilegiano nessuna pista, né escludono ipotesi: «Non ci sono ipotesi in questo momento che possano essere ritenute preferibili rispetto alle altre». A chi gli ha chiesto se, a distanza di 14 giorni dalla sparizione della ragazza, si può dire che gli investigatori «brancolano nel buio», il procuratore ha replicato: «Sempre all'inizio di un'attività di indagine si è in difficoltà» e che «non c'è alcun indizio serio, significativo, che porta in una direzione. Qualunque ipotesi non è esclusa». Mohammed Fikri, il marocchino fermato per la scomparsa della tredicenne a Brembate e poi rilasciato, ha intanto detto la sua in un'intervista al Corriere della Sera: «Con la scomparsa di non c'entravo proprio nulla. Ho vissuto un incubo». «Quando ti accade una cosa del genere è difficile anche solo mangiare o prendere sonno, perché purtroppo ti cambia la vita».

Mohammed Fikri racconta che si era imbarcato il 4 dicembre sul traghetto che l'avrebbe portato in Marocco, per un periodo di riposo dal lavoro concordato con il suo principale.

«Ero andato a cena e stavo parlando dei miei connazionali - prosegue - . Tutto tranquillo. Poi, all'improvviso, si sono avvicinati due ufficiali della nave e mi hanno chiesto i documenti. Glieli ho dati senza batter ciglio. Mi hanno chiesto di seguirli nella cabina di comando. Ho trovato dei militari italiani che mi hanno fatto delle domande. Non avevo mai sentito neanche il nome di Yara. Poi mi hanno fatto pure vedere la foto. Niente. Non l'avevo mai vista. Mi hanno detto che avrei dovuto seguirli. Siamo rientrati in porto. Mi sono ritrovato in cella, a Bergamo e da quel momento è cominciato il mio incubo».

Fikri racconta che durante gli interrogatori ha risposto a tutte le domande e «poi meno male - aggiunge - che hanno riascoltato la telefonata e hanno capito bene le parole che avevo pronunciato nel mio dialetto». Nonostante tutto, non serba rancore per l'accaduto. «Io sono musulmano - conclude - e la mia religione m'impone di chiedere perdono anche per chi ha sbagliato. Io ho già perdonato». L'unica cosa che chiede è che «l'Italia mi restituisca la dignità».

"NO ALLA DISCARICA"

11/12/2010

Rifiuti, sassi contro la polizia

Terzigno, corteo contro discarica

Di nuovo tafferugli tra manifestanti e polizia a Terzigno (Napoli). Gli agenti sono stati colpiti da sassi alla rotonda di via Panoramica, la strada che conduce alla discarica Sari, nel parco Nazionale del Vesuvio. I momenti di tensione tra manifestanti e forze dell'ordine si sono verificati quando il corteo si è diretto verso l'ingresso dell'invaso. La polizia ha spinto i dimostranti nuovamente in direzione della rotonda.

Un agente di polizia è stato lievemente ferito dal lancio di una bottiglia che lo ha colpito alla caviglia e i vigili del fuoco di Napoli sono stati costretti a inviare rinforzi a Terzigno per estinguere i numerosi incendi di copertoni appiccati dai dimostranti.

Intanto l'emergenza rifiuti a Napoli fa registrare un piccolo miglioramento sebbene, anche in città, si siano verificati dei roghi: fumo e traffico paralizzato in piazza Garibaldi, per un incendio scoppiato nei vecchi sottopassi, oggi chiusi e ridotti a giaciglio di fortuna per clochard e senza tetto. Ad andare in fumo probabilmente alcuni cumuli di rifiuti.

Lungo le strade della città stazionano ancora 1250 tonnellate di rifiuti, 450 in meno rispetto a venerdì. Un miglioramento dovuto a una raccolta molto proficua anche in considerazione di una produzione che nel mese di dicembre è più sostenuta.

Ultimo aggiornamento ore 21:13

Condividi con Messenger

SOCcorsi IN QUOTA

12/12/2010

Montagna, valanga travolge 6 persone

Brescia, cinque illesi e un ferito

Sei persone sono state travolte da una valanga in Val Malza, in territorio di Ponte di Legno (Brescia). Lo ha reso noto il Soccorso Alpino. Delle persone travolte, cinque sono rimaste illese, una donna è invece rimasta ferita ed è stata trasportata in elicottero all'ospedale di Esine. L'elisoccorso era decollato da Trento. Soccorsa una persona rimasta travolta da un distacco di neve nelle Vette Feltrine, nel Bellunese.

E' una donna di 57 anni bresciana l'escursionista travolta da una valanga nella zona di Ponte di Legno, in Alta Vallecamonica e che è ora ricoverata all'ospedale di Cles per una frattura al femore. Sono intanto terminate le operazioni di bonifica della massa di neve da parte dei tecnici del Soccorso Alpino. Si tratta di una valanga di lastroni da vento con un fronte di circa 100 metri, con uno scorrimento superiore ai 450.

Ultimo aggiornamento ore 18:19

Condividi con Messenger

. Contro la corruzione la petizione di Libera

Contro la corruzione la petizione di Libera di Redazione - pubblicato il 10 Dicembre 2010 alle 16:54

Don Luigi Ciotti: «Raccolte di firme dedicate alle vittime del terremoto all'Aquila in particolare ai ragazzi della Casa dello Studente dove la corruzione ha toccato il suo massimo»

Libera e Avviso Pubblico lanciano una grande campagna di raccolta firme per chiedere al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano di intervenire, nelle forme e nei modi che riterrà più opportuni, affinché il governo e il Parlamento ratifichino quanto prima e diano concreta attuazione ai trattati, alle convenzioni internazionali e alle direttive comunitarie in materia di lotta alla corruzione nonché alle norme, introdotte con la legge Finanziaria del 2007, per la confisca e l'uso sociale dei beni sottratti ai corrotti.